



Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo

D.Lgs. 231/2001

PARTE GENERALE

ELENCO DELLE REVISIONI

REV.	DATA	NATURA DELLE MODIFICHE	APPROVAZIONE
00	17/12/2021	Prima Emissione	Consiglio di Amministrazione
01	07/12/2023	Aggiornamento	Consiglio di Amministrazione

INDICE

Termini e definizioni	4
PREMESSA.....	5
1. IL CONTESTO NORMATIVO DI RIFERIMENTO	6
2.1 Il Decreto Legislativo n.231/2001 e successive modifiche e integrazioni.....	6
2.2 I Reati presupposto e le sanzioni	7
2.3 Le Linee Guida.....	8
2. IL MODELLO DI GESTIONE, ORGANIZZAZIONE E CONTROLLO ADOTTATO DA Impresa DUCI S.R.L.	10
3.1 Finalità del Modello	10
3.2 Destinatari	10
3.3 Metodologia e attività per la costruzione del Modello	11
3.4 Struttura del Modello	11
3.5 Approvazione, modifica e attuazione del Modello	12
3.6 Elementi del Modello.....	12
3. ORGANISMO DI VIGILANZA.....	15
4.1. Requisiti dell'Organismo di Vigilanza.....	15
4.2 Cause di ineleggibilità e incompatibilità	15
4.3 Nomina composizione e durata dell'Organismo di Vigilanza	16
4.4 Revoca dell'incarico	16
4.5 Poteri e Funzioni dell'Organismo di Vigilanza.....	17
4.6 Reporting dell'Organismo di Vigilanza verso gli organi societari ed il vertice aziendale	17
4.7 Flussi informativi da e verso l'Organismo di Vigilanza	17
4.8 Normativa in materia segnalazioni di illecito (whistleblowing)	18
4.9 Riservatezza	18

TERMINI E DEFINIZIONI

D.lgs. 231/2001 o Decreto	D.lgs. 8 giugno 2001 n. 231 "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'articolo 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300" e successive modifiche ed integrazioni.
Modello	Modello di organizzazione, gestione e controllo secondo i requisiti del d.lgs. 231/2001.
OdV	Organismo di Vigilanza: organismo interno di controllo, preposto alla vigilanza sul funzionamento e sull'osservanza del Modello, nonché al relativo aggiornamento.
Linee Guida	Documenti emessi da associazioni di categoria o enti pubblici autorevoli in materia di D.lgs. 231/2001.
Risk Assessment	Metodologia strutturata di valutazione dei rischi e dei relativi controlli.
Sistema di controllo interno o SCI	Insieme dei protocolli e delle azioni adottate dalla società allo scopo di prevenire i rischi.
Dipendenti	I soggetti che svolgono in favore della Società una prestazione lavorativa, alle dipendenze e sotto la direzione della Società con contratto a tempo indeterminato o determinato. I lavoratori con contratto di collaborazione autonoma, interinali e stagisti sono equiparati ai Dipendenti per ciò che riguarda l'osservanza delle norme del D. Lgs. 231/2001.
Fornitori	I soggetti che forniscono alla Società beni e/o servizi in virtù di accordi e/o contratti.
Whistleblowing	È l'azione di chi, in un'azienda pubblica o privata, rileva un pericolo, una frode (reale o solo potenziale) o un qualunque altro rischio in grado di danneggiare l'azienda stessa, i dipendenti, i clienti o la reputazione dell'ente. Il whistleblower è colui che segnala questo rischio.

PREMESSA

Il presente documento, corredato di tutti i suoi allegati, è il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del Decreto Legislativo 231/2001 (di seguito Modello), adottato da Impresa DUCI S.r.l. (di seguito anche "Impresa DUCI" o "Società") Il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza delle regole e dei principi contenuti nel presente Modello è affidato ad un Organismo di Vigilanza dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo.

Impresa DUCI S.r.l., costituita nel 1997, svolge attività nel campo dell'edilizia industriale e delle infrastrutture, oltre che in ambito civile. La società svolge attività anche in settori speciali quali impianti idroelettrici, perforazioni in quota, lavori in spazi confinati e opere da rocciatori.

1. IL CONTESTO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

2.1 Il Decreto Legislativo n.231/2001 e successive modifiche e integrazioni

Il decreto legislativo 231/2001 *“Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica”* (di seguito anche Decreto), entrato in vigore il 4 luglio 2001, ha introdotto nel sistema normativo italiano il concetto di responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, conseguente alla commissione da parte di una persona fisica di un fatto illecito penalmente rilevante (reato).

La responsabilità amministrativa a carico delle persone giuridiche o enti, si aggiunge e non si sostituisce alla responsabilità personale di natura penale della persona fisica che ha materialmente commesso il reato.

Gli enti possono, quindi, essere ritenuti responsabili per alcuni reati commessi o tentati, nel loro interesse o vantaggio da:

- a) persone fisiche che rivestono funzioni apicali (rappresentanza, amministrazione, direzione, anche di un'unità organizzativa dell'ente dotata di autonomia finanziaria e funzionale) o che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dell'ente;
- b) soggetti sottoposti alla direzione o vigilanza dei predetti apicali.

La responsabilità dell'ente è indipendente da quella della persona fisica che ha commesso il fatto nell'interesse o a vantaggio dell'ente stesso. Inoltre, detta responsabilità, viene esclusa nell'ipotesi in cui il soggetto agente abbia commesso il fatto nell'interesse esclusivo proprio o di terzi.

Il concetto d'**interesse** è strettamente connesso alla finalizzazione del reato: affinché sussista, è sufficiente che il reato sia stato compiuto con l'intenzione di far acquisire all'ente una utilità economica, senza richiedere che questa venga effettivamente conseguita.

Il termine **vantaggio**, invece, fa riferimento alla concreta acquisizione di un'utilità economica da parte dell'ente, a prescindere dalle intenzioni che hanno spinto l'agente al compimento del reato.

Il D.lgs. n. 231/2001 ha diversificato il sistema di responsabilità dell'ente a seconda che il reato sia stato commesso da un soggetto in posizione apicale o da un soggetto sottoposto alla direzione/vigilanza di un soggetto in posizione apicale.

Nell'ipotesi in cui il reato sia stato commesso da **soggetti in posizione apicale** (lettera a), la responsabilità dell'ente si presume. L'ente dovrà, quindi, dimostrare che il reato è stato posto in essere eludendo fraudolentemente il Modello Organizzativo idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi e non vi sia stato omesso o insufficiente controllo da parte dell'Organismo di Vigilanza, incaricato di vigilare sul corretto funzionamento e sull'effettiva osservanza del Modello stesso.

Qualora il reato sia stato posto in essere da un **soggetto in posizione subordinata** (lettera b), l'onere probatorio è a carico dell'autorità giudiziaria. L'ente sarà responsabile solo ove la commissione del reato sia stata resa possibile dall'inosservanza degli obblighi di direzione e vigilanza. L'inosservanza di tali obblighi è in ogni caso esclusa se l'ente, prima della commissione del reato, ha adottato ed efficacemente attuato un Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi.

Il Modello organizzativo deve rispondere, per espressa previsione legislativa (art. 6 D.lgs. 231/2001), alle seguenti prescrizioni:

- a) individuare le attività nel cui ambito possono essere commessi i reati richiamati dal D.lgs. 231/2001;
- b) prevedere specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione ai reati da prevenire;
- c) individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee a impedire la commissione dei reati;
- d) prevedere obblighi di informazione nei confronti dell'OdV, deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello;
- e) introdurre un Sistema Disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello.

2.2 I Reati presupposto e le sanzioni

Il legislatore ha inizialmente focalizzato la propria attenzione ai soli reati contro la pubblica amministrazione e successivamente è intervenuto a più riprese per rafforzare la normativa nazionale ed adeguarla alle convenzioni internazionali.

La responsabilità dell'ente non scaturisce dalla commissione da parte dei soggetti sopra evidenziati di tutte le fattispecie di reato previste dall'ordinamento giuridico italiano ma è circoscritta alle sole fattispecie-presupposto specificatamente previste dal D.lgs. n. 231/2001.

Quest'ultime, organizzate per categorie, sono le seguenti:

Categoria di reato	Riferimento normativo
Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato o di un ente pubblico o per il conseguimento di erogazioni pubbliche e frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico	Art. 24
Delitti informatici e trattamento illecito dei dati	Art. 24 bis
Disposizioni di criminalità organizzata	Art. 24 ter
Concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità e corruzione	Art. 25
Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento	Art. 25 bis
Delitti contro l'industria e il commercio	Art. 25 bis.1
Reati societari	Art. 25 ter
Delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico	Art. 25 quater
Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili	Art. 25 quater 1
Delitti contro la personalità individuale	Art. 25 quinquies
Abusi di mercato	Art. 25 sexies
Omicidio colposo o lesioni gravi o gravissime commesse con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro	Art. 25 septies
Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio	Art. 25 octies
Delitti in materia di violazione del diritto d'autore	Art. 25 novies

Categoria di reato	Riferimento normativo
Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria	Art. 25 decies
Reati ambientali	Art. 25 undecies
Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare	Art. 25 duodecies
Razzismo e xenofobia	Art. 25 terdecies
Frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati	Art. 25 quaterdecies
Reati tributari	Art. 25 quinquiesdecies
Contrabbando	Art. 25 sexiesdecies
Reati transnazionali	L. 146/2006
Responsabilità degli enti per gli illeciti amministrativi dipendenti da reato	Art.13 L. 9/2013
Delitti contro il patrimonio culturale	Art. 25 septiesdecies
Riciclaggio di beni culturali e devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici	Art. 25-duodevicies
Altre fattispecie in materia di abusi di mercato	Art. 187-quinquies TUF
Altre fattispecie in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti	Art. 25-octies.1, comma 2

L'articolo 9, comma 1, del Decreto individua **le sanzioni** che possono essere comminate all'ente nel caso in cui sia riconosciuto responsabile di uno degli illeciti amministrativi dipendenti da reato, ovvero:

- 1) la sanzione pecuniaria;
- 2) le sanzioni interdittive;
- 3) la confisca;
- 4) la pubblicazione della sentenza.

In particolare, le **sanzioni interdittive** previste sono:

- l'interdizione dall'esercizio dell'attività;
- la sospensione o la revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito;
- il divieto di contrattare con la Pubblica Amministrazione, salvo che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio;
- l'esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi e l'eventuale revoca di quelli già concessi;
- il divieto di pubblicizzare beni o servizi;
- il commissariamento.

2.3 Le Linee Guida

In forza di quanto espressamente stabilito nel decreto (art. 6 D.lgs. 231/2001 terzo comma), i Modelli possono essere adottati sulla base di codici di comportamento o linee guida redatti dalle associazioni rappresentative e di categoria, e comunicate al Ministero di Giustizia.

Le Linee Guida esplicitano le fasi in cui l'ente dovrebbe articolare un efficace sistema di prevenzione dei rischi di commissione degli illeciti previsti dal decreto. Le fasi sono le seguenti:

1. **Identificazione dei rischi potenziali:** individuazione delle aree di rischio, settore o processo aziendale nelle quali sia possibile la realizzazione degli illeciti di cui al decreto, mediante:
 - *l'inventariazione degli ambiti aziendali di attività* (mappa delle aree aziendali a rischio e dei reati rilevanti);
 - *l'analisi dei rischi potenziali* (mappa documentata delle potenziali modalità attuative degli illeciti nelle aree a rischio).
2. **Progettazione del sistema di controllo** (cd. "**protocolli**" per la programmazione della formazione e attuazione delle decisioni dell'ente): predisposizione di un idoneo sistema di controllo, atto a prevenire i rischi attraverso l'adozione di specifici protocolli, mediante:
 - *la valutazione/costruzione/adequamento del sistema di controlli preventivi* (descrizione documentata del sistema dei controlli preventivi attivato e degli adeguamenti eventualmente necessari).

Le componenti di un sistema di controllo preventivo, che devono essere attuate nel Modello, sono:

- Codice Etico;
- Sistema organizzativo chiaro e formalizzato;
- Sistema autorizzativo con definizione dei poteri di autorizzazione e di firma;
- Procedure operative (manuali o informatiche);
- Comunicazione del personale e sua formazione;
- Sistema di Monitoraggio e reporting.

I principi di controllo che l'ente deve rispettare nella costruzione dell'intera architettura del sistema sono:

- "Ogni operazione, transazione, azione deve essere: verificabile, documentata, coerente e congrua".
- "Nessuno può gestire in autonomia un intero processo".
- "I controlli devono essere documentati".

3. **Individuazione di un Organismo di Vigilanza**, dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo cui sia affidato il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello e di curarne l'aggiornamento.
4. **Sistema Disciplinare**, idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello.

Il presente Modello è redatto in conformità alle Linee Guida di Confindustria, nella loro ultima versione.

2. IL MODELLO DI GESTIONE, ORGANIZZAZIONE E CONTROLLO ADOTTATO DA IMPRESA DUCI S.R.L.

3.1 Finalità del Modello

Con l'adozione del Modello, Impresa DUCI S.r.l. si pone l'obiettivo di dotarsi di un sistema di controllo interno che risponda alle finalità e alle prescrizioni del D.lgs.231/2001.

In particolare il Modello si propone le finalità di:

- promuovere e valorizzare in misura ancora maggiore una cultura etica all'interno della Società, in un'ottica di correttezza e trasparenza nella conduzione degli affari;
- diffondere la necessaria consapevolezza in tutti coloro che operano in nome e per conto della Società di poter incorrere, in caso di violazione delle disposizioni contenute nel Modello, in un illecito sanzionabile, sul piano penale ed amministrativo, non solo nei propri confronti, ma anche nei confronti della Società;
- sottolineare che tali forme di comportamento illecito, sono sistematicamente condannate dalla Società, in quanto contrarie ai principi etico - sociali cui si attiene, oltre che alle disposizioni di legge;
- informare tutti gli interessati che la violazione delle prescrizioni contenute nel Modello Organizzativo di Gestione e Controllo comporterà l'applicazione di sanzioni, ovvero la risoluzione del rapporto contrattuale;
- introdurre un meccanismo che consenta di istituire un processo permanente di analisi delle attività aziendali, volto a individuare le aree nel cui ambito possano astrattamente configurarsi i reati indicati dal Decreto;
- introdurre i principi di controllo a cui il sistema organizzativo debba conformarsi così da poter prevenire nel concreto il rischio di commissione dei reati indicati dal Decreto nelle specifiche attività emerse a seguito dell'attività di analisi delle aree sensibili;
- nominare l'OdV (Organismo di Vigilanza) con il compito di vigilare sul corretto funzionamento e sull'osservanza del Modello e di curarne il suo aggiornamento.

3.2 Destinatari

Il Modello si applica a tutti coloro che svolgono, anche di fatto, funzioni di gestione, amministrazione, direzione o controllo nella Società, ai dipendenti, nonché ai consulenti, collaboratori e, in genere, a tutti i terzi che agiscono per conto della Società nell'ambito delle attività considerate a rischio (di seguito i "Destinatari" del Modello).

I soggetti ai quali il Modello si rivolge sono tenuti, pertanto, a rispettarne puntualmente tutte le disposizioni, anche in adempimento dei doveri di lealtà, correttezza e diligenza che scaturiscono dai rapporti giuridici di natura giuslavoristica instaurati con la Società.

Impresa DUCI vigila sull'osservanza delle disposizioni contenute nel Modello assicurando la trasparenza delle azioni correttive poste in essere in caso di violazione dello stesso. La Società si impegna a diffondere, nella propria organizzazione ed all'esterno, i contenuti del Modello ed i successivi aggiornamenti in modo completo, accurato e continuo.

3.3 Metodologia e attività per la costruzione del Modello

Ai fini della predisposizione del Modello si è proceduto a:

- 1) identificare e mappare i processi sensibili: obiettivo di questa fase è stata l'analisi del contesto aziendale, al fine di identificare in quale area/settore di attività e secondo quali modalità si possano realizzare i reati previsti dal Decreto. Se ne è ricavata una rappresentazione delle aree a rischio e dei processi sensibili, dei controlli già esistenti e delle eventuali criticità;
- 2) valutare i rischi e il sistema dei controlli preventivo: sulla base della situazione esistente come sopra accertata, si è proceduto a valutare i rischi e successivamente si sono individuate le iniziative necessarie ai fini dell'adeguamento agli scopi perseguiti dal Decreto del sistema di controllo interno e dei requisiti organizzativi essenziali segnalati dalle Linee Guida di riferimento;
- 3) definire le procedure e i protocolli, parte integrante del sistema dei controlli in grado di prevenire i rischi: la Società ha approvato ed implementato all'interno della propria organizzazione un sistema articolato di procedure e di istruzioni operative volto a presidiare i processi aziendali e a prevenire la commissione dei reati previsti dal Decreto;
- 4) progettare e realizzare il Modello di Organizzazione Gestione e Controllo: si è inteso in tale fase definire un sistema interno diretto a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni della Società in relazione ai rischi/reati da prevenire; tale sistema è composto dal Codice Etico (che fissa le linee di orientamento generali ed i principi cui l'operatività della Società si ispira costantemente) ed un Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo, specificamente diretto alla prevenzione dei reati previsti dal Decreto.

Essenziale, ai fini della concreta applicazione e rispetto del Modello, è l'attività di sensibilizzazione di tutte le strutture e di tutti i livelli aziendali all'osservanza delle regole e delle procedure previste dallo stesso; l'istituzione di un OdV con il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello e di proporre l'aggiornamento.

3.4 Struttura del Modello

Il Modello si compone di una Parte Generale e di una Parte Speciale.

Nella Parte Generale sono descritti:

- il dettato normativo con un sintetico esame del Decreto e delle Linee Guida fornite da primarie associazioni di categoria (Confindustria);
- le finalità, la struttura e gli elementi del Modello adottato;
- i requisiti, le funzioni ed i poteri dell'Organismo di Vigilanza;
- il Sistema Disciplinare adottato;
- l'attività di comunicazione ed il coinvolgimento e la formazione del personale sul Modello.

Nella Parte Speciale, suddivisa in Sezioni, sono descritti:

- l'elenco delle singole fattispecie di reato appartenenti alla categoria;
- i principi di comportamento adottati dalla Società, ad integrazione dei principi contenuti nel Codice Etico;
- l'elenco dei processi, delle attività sensibili, delle funzioni coinvolte e delle condotte illecite;
- l'indicazione della tipologia di presidi di controllo implementati.

Gli Allegati al Modello sono:

- Allegato n. 1 Codice Etico;
- Allegato n. 2 Sistema Disciplinare;
- Allegato n. 3 Analisi dei Rischi;
- Allegato n. 4 Governance (Procure, deleghe di responsabilità ed eventuali poteri di spesa).

3.5 Approvazione, modifica e attuazione del Modello

Il Modello è approvato e adottato con delibera del Consiglio di Amministrazione. Il Consiglio di Amministrazione ha il compito, anche sulla base delle indicazioni fornite dall'Organismo di Vigilanza, di aggiornare o integrare il Modello, in seguito a:

- aggiornamenti normativi;
- significativi cambiamenti nell'organizzazione;
- variazioni nei processi e nelle attività aziendali o aree di business;
- verificarsi di eventi straordinari (gravi violazioni, contestazioni, sanzioni ecc.).

Le eventuali modifiche o integrazioni al Modello, anche su proposta dell'OdV, e dei documenti del Modello sono di responsabilità esclusiva del Consiglio di Amministrazione, a cui è attribuito anche il compito di determinare un adeguato budget da destinare all'Organismo di Vigilanza per il corretto svolgimento dei suoi compiti.

Il Modello in ogni caso deve essere periodicamente riesaminato al fine di verificarne l'adeguatezza e le esigenze di aggiornamento al fine del mantenimento nel tempo della sua efficacia.

3.6 Elementi del Modello

Il presente Modello si fonda sui seguenti elementi, tra loro integrati:

- A. Codice Etico;
- B. Sistema organizzativo;
- C. Poteri autorizzativi e di firma;
- D. Attori del controllo (governance);
- E. Sistema di procedure;
- F. Mappatura delle aree a rischio e dei controlli;
- G. Sistema Disciplinare;
- H. Formazione e informazione relativamente al Modello e al decreto.

A. Codice Etico

Impresa DUCI ha adottato il proprio Codice Etico (Allegato n.1), che costituisce parte integrante del Modello, al fine di garantire il rispetto di determinati valori etici condivisi e specifiche norme di comportamento con l'obiettivo di prevenire i reati previsti dal D.lgs. n.231/2001.

I destinatari del Codice Etico sono i dipendenti, gli amministratori, i consulenti, i fornitori ed in generale tutti i soggetti che possono svolgere attività per conto di Impresa DUCI. Il Codice Etico è pertanto applicabile anche ai terzi nei cui confronti il rispetto dei principi contenuti nel Codice Etico è imposto mediante pattuizioni contrattuali.

B. Sistema Organizzativo

La struttura organizzativa di Impresa DUCI è formalizzata in un organigramma aziendale da cui si individuano i ruoli e le responsabilità di ciascuna funzione organizzativa.

Tale documento è richiamato nel presente Modello, al fine della rappresentazione della struttura organizzativa adottata dalla Società.

C. Poteri autorizzativi e di firma

Il sistema autorizzativo ed i poteri di firma sono assegnati in coerenza con le responsabilità organizzative e gestionali.

D. Attori del controllo (governance)




IMPRESA DUCI adotta una governance a schema tradizionale con la presenza di:

- Assemblea dei Soci;
- Consiglio di Amministrazione;
- Revisore.

E. Sistema di procedure

IMPRESA DUCI ha approvato ed implementato all'interno della propria organizzazione un sistema di procedure volto a presidiare i processi aziendali e a prevenire la commissione dei reati previsti dal decreto.

Le Procedure e le Istruzioni operative sono peraltro certificate secondo gli standard internazionali alle seguenti normative:

-  **ISO 9001:2015**
-  **ISO 45001:2018**
-  **ISO 14001:2015**

Le procedure e le istruzioni di sistema sono richiamate nel Modello e ne costituiscono parte integrante.

F. Mappatura delle aree a rischio e dei controlli

La Mappatura dei processi e delle attività sensibili costituisce il presupposto del Modello adottato da Impresa DUCI.

Nel documento redatto in conformità alle Linee Guida di Confindustria sono identificati i processi e le attività in cui può verificarsi il rischio di commissione dei reati e indicati i protocolli di prevenzione esistenti.

L'attività di aggiornamento della Mappatura è responsabilità del CDA. L'OdV ha il compito di verificarne l'adeguatezza e proporre eventuali integrazioni e aggiornamenti.

G. Sistema Disciplinare

L'effettiva attuazione del Modello è garantita da un adeguato Sistema Disciplinare che sanziona il mancato rispetto delle norme contenute nel Modello e di tutti i suoi elementi costitutivi.

Impresa DUCI ha adottato un Sistema Disciplinare (Allegato n. 2) che costituisce parte integrante del Modello con l'obiettivo di sanzionare in via disciplinare i comportamenti non conformi a prescindere dall'eventuale instaurazione di un procedimento penale.

Il Sistema Disciplinare è autonomo e non è sostitutivo della normativa che regola i rapporti di lavoro quali Statuto dei Lavoratori, Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro applicato ai dipendenti della Società.

I destinatari del Sistema Disciplinare sono i dipendenti, gli amministratori, i consulenti, i fornitori con modalità differenti.

H. Formazione e informazione relativamente al Modello e al Decreto

Ai fini dell'efficace attuazione del Modello, Impresa DUCI promuove le attività di comunicazione, formazione e informazione del Modello.

La Società, in collaborazione con l'OdV, promuove la realizzazione di un piano di comunicazione e formazione specifico strutturato per tipologia di destinatario, con l'obiettivo di garantire la diffusione dei contenuti del Modello e del Decreto.

Il Modello è comunicato all'Organismo di vigilanza che ne riceve copia autorizzata.

Ai dipendenti della Società, esso è illustrato mediante:

- riunioni informative su finalità e contenuti del modello (espressamente prevista per le funzioni apicali);
- affissione nella bacheca aziendale della Parte Generale del Modello, del Codice Etico e del Sistema Disciplinare;
- consegna a nuovi assunti di un estratto della documentazione da allegare al "set informativo" usualmente fornito al dipendente.

IMPRESA DUCI promuove, inoltre, la piena pubblicità al Modello anche all'esterno nei confronti dei terzi mediante:

- pubblicazione in bacheca aziendale della Parte Generale del Modello, del Codice Etico e del Sistema Disciplinare;
- informativa ai terzi (clienti, fornitori, consulenti, etc.).

Il piano di formazione prevede di attivare due differenti tipologie di formazione:

- la formazione generale, rivolta a tutti i livelli dell'organizzazione;
- la formazione specifica, che interessa invece i soggetti apicali o comunque il personale coinvolto nell'ambito di attività a rischio reato.

La formazione generale deve fornire conoscenze di base relative al Decreto, ai contenuti e alle finalità del Modello e ai compiti e poteri dell'OdV.

La formazione specifica deve fornire conoscenze e consapevolezza in merito ai rischi associabili alle attività aziendali, ai presidi di controllo da attivare e alle tecniche di valutazione dei rischi, così da fornire elementi concreti per l'individuazione di eventuali anomalie o non conformità.

I requisiti che il piano di formazione di Impresa DUCI deve rispettare sono i seguenti:

- la partecipazione ai corsi di formazione è obbligatoria;
- il relatore deve essere soggetto competente;
- la frequenza deve essere funzionale all'agire aziendale;
- l'attività di formazione deve essere registrata e verificata.

La formazione, come peraltro previsto dalle linee guida delle associazioni di categoria, può essere erogata in presenza e/o con il supporto di piattaforme informatiche di apprendimento individuale e a distanza (cosiddetto e-learning).

3. ORGANISMO DI VIGILANZA

Il D.lgs. n. 231/2001, in base a quanto disposto dall' articolo 6, comma 1, prevede tra gli elementi indispensabili per l'esonero dalla responsabilità amministrativa degli enti, la nomina di un organismo interno all'ente (Organismo di Vigilanza) dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo con il compito di vigilare sul funzionamento del Modello e di curarne l'aggiornamento.

Impresa DUCI, in attuazione del disposto normativo e al fine di completare il proprio Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo, provvede alla nomina di predetto organismo in composizione collegiale.

Il funzionamento dell'OdV è disciplinato mediante uno specifico Regolamento dell'OdV adottato dallo stesso una volta costituito.

Di seguito sono disciplinati i requisiti, i compiti e i flussi informativi da e verso l'OdV.

4.1. Requisiti dell'Organismo di Vigilanza

L'OdV, in conformità al Decreto e alle Linee Guida delle associazioni di categoria, deve possedere i seguenti requisiti:

- **autonomia:** deve essere assicurata all'OdV completa autonomia, intesa come libertà e capacità decisionale, di autodeterminazione e di azione. Tale autonomia va esercitata soprattutto rispetto ai vertici societari. L'organismo dovrà rimanere estraneo a qualsiasi forma di interferenza e pressione da parte dei vertici stessi.
- **Indipendenza:** la posizione dell'Organismo di Vigilanza deve essere quella di un soggetto terzo gerarchicamente collocato al vertice della linea di comando, libero da legami di sudditanza rispetto al vertice aziendale. All'OdV non devono essere attribuiti compiti operativi che potrebbero ripercuotersi su aspetti strategici, operativi e finanziari della Società.
- **Professionalità:** il requisito della professionalità si riferisce alle competenze tecniche specialistiche di cui deve essere dotato l'OdV. In particolare, occorre che l'OdV sia composto da soggetti dotati di specifiche conoscenze in materia legale, di metodologie ed attività di controllo, valutazione e gestione dei rischi, organizzazione aziendale, finanza, tecniche di revisione, etc oltre che capacità specifiche in relazione all'attività ispettiva, consulenziale di analisi dei sistemi di controllo.
- **Continuità di azione:** la continuità di azione va intesa in termini di effettività dell'attività di vigilanza e controllo ed in termini di costanza temporale dello svolgimento delle funzioni dell'OdV.
- **Onorabilità:** i componenti dell'Organismo di Vigilanza, visto il ruolo che sono chiamati a ricoprire, devono presentare necessariamente un profilo etico di indiscutibile valore.

4.2 Cause di ineleggibilità e incompatibilità

Sono ritenute cause di ineleggibilità:

- la presenza di una delle circostanze di cui all'articolo 2382 c.c. in relazione al singolo componente dell'OdV;

- l'avvio di indagini nei confronti del singolo componente dell'OdV per reati sanzionati dall'Ordinamento giuridico italiano;
- una sentenza di condanna, passata in giudicato, del singolo componente dell'OdV, per aver commesso uno dei reati sanzionati dall'Ordinamento giuridico italiano, del singolo componente dell'OdV.

I membri dell'OdV, con l'accettazione della nomina, attesta l'insussistenza di detti motivi di ineleggibilità.

Le regole sopra descritte si applicano, anche in caso di successiva nomina di un membro dell'OdV in sostituzione di altro membro dell'organismo stesso.

Nei casi in cui sia stata emessa sentenza di condanna, il CdA, nelle more del passaggio in giudicato della sentenza, può disporre la sospensione dei poteri del membro dell'Organismo di Vigilanza.

Al fine di garantire la maggiore autonomia e indipendenza ai membri dell'OdV, essi non dovranno avere vincoli di parentela con il vertice aziendale né dovranno essere legati alla Società da interessi economici rilevanti o da una qualsiasi situazione che possa generare conflitto di interessi.

4.3 Nomina composizione e durata dell'Organismo di Vigilanza

L'Organismo di Vigilanza è nominato dal Consiglio di Amministrazione, che determina anche il compenso riconosciuto a ciascuno dei membri.

Il numero e la qualifica dei componenti dell'OdV sono decisi dal Consiglio di Amministrazione: nel caso di Impresa DUCI l'OdV è un organo collegiale.

Il Presidente ha il compito di provvedere all'espletamento di tutte le formalità, quali convocazioni, definizione dell'ordine del giorno delle riunioni. È possibile prevedere l'istituzione di una Segreteria OdV a supporto, per il coordinamento delle attività e la gestione dell'archivio.

La nomina a Organismo di vigilanza deve essere comunicata a ciascun membro nominato e da questi accettata formalmente. In via successiva, il CdA provvede a comunicare a tutti i livelli dell'organizzazione la nomina e la composizione dell'OdV con evidenza delle responsabilità, poteri e compiti di Vigilanza.

La durata dell'incarico è fissata dal CdA all'atto della nomina ed è rinnovabile con provvedimento del CdA. In ogni caso, ciascun componente rimane in carica fino alla nomina del successore (cosiddetta prorogatio imperii).

4.4 Revoca dell'incarico

La revoca dell'incarico di membro dell'OdV (anche limitatamente ad un solo componente di esso) compete esclusivamente al CdA.

Ciascun membro dell'Organismo di Vigilanza non può essere revocato se non per giusta causa.

Per giusta causa di revoca a titolo esemplificativo e non tassativo si intende:

- la perdita dei requisiti soggettivi sopra evidenziati;
- il sopraggiungere di uno dei motivi di incompatibilità sopra evidenziati;
- una grave negligenza nell'assolvimento dei compiti propri dell'OdV.

Ciascun membro dell'OdV può recedere in ogni momento dall'incarico, fornendo la motivazione al CdA, mediante preavviso di almeno 30 giorni.

4.5 Poteri e Funzioni dell'Organismo di Vigilanza

L'Organismo di Vigilanza, vigila sull'efficace attuazione e sull'aggiornamento del Modello.

I compiti affidati all'OdV sono:

- ✚ Verificare l'adeguatezza e l'efficacia del Modello:
 - verificare l'idoneità del Modello a prevenire il verificarsi di comportamenti illeciti, nonché ad evidenziarne l'eventuale realizzazione;
 - verificare l'effettività del Modello, ovvero la rispondenza tra i comportamenti concreti e quelli formalmente previsti dal Modello stesso;
 - verificare il rispetto dei principi di comportamento e delle procedure previste nel Modello e rilevare eventuali scostamenti.
- ✚ Curare l'aggiornamento del Modello:
 - curare l'aggiornamento del Modello, proponendo, se necessario, al Consiglio di Amministrazione l'adeguamento dello stesso, al fine di migliorarne l'adeguatezza e l'efficacia (in considerazione di eventuali interventi normativi, variazioni della struttura organizzativa, violazioni del Modello).
- ✚ Promuovere la comunicazione informazione e formazione sul Modello e il Decreto:
 - promuovere e monitorare le iniziative dirette a favorire la comunicazione, l'informazione e la formazione del Modello presso tutti i destinatari;
- ✚ Riscontrare con l'opportuna tempestività, le richieste di chiarimento provenienti dalle funzioni o risorse aziendali ovvero dal Consiglio di Amministrazione, qualora connesse o collegate al Modello;
- ✚ Riferire periodicamente al CdA in merito allo stato di attuazione e l'operatività del Modello.

4.6 Reporting dell'Organismo di Vigilanza verso gli organi societari ed il vertice aziendale

L'Organismo di Vigilanza deve riferire i risultati della propria attività con periodicità al Consiglio di Amministrazione.

L'OdV deve alimentare una linea di reporting nei confronti dell'intero Consiglio di Amministrazione. A tal fine, l'Organismo predispone, alle scadenze prestabilite, una relazione di sintesi del suo operato e un piano di attività per il successivo periodo di riferimento.

L'OdV può essere convocato in qualsiasi momento dai vertici societari e dagli organi sopracitati e può, a sua volta, far richiesta in tal senso al fine di riferire in merito al funzionamento del Modello o a situazioni specifiche inerenti all'attuazione del Modello.

4.7 Flussi informativi da e verso l'Organismo di Vigilanza

I flussi informativi da e verso l'OdV, peraltro previsti dall'art. 6 del D.lgs. n.231/2001 che espressamente parla di "obblighi informativi", sono uno degli strumenti a disposizione dell'Organismo di Vigilanza per verificare l'efficacia ed effettività del Modello.

I flussi informativi possono essere di tipologie differenti:

- flussi ad evento: che avvengono al verificarsi di un determinato evento o situazione da segnalare all'OdV;
- flussi periodici: definiti su base periodica e concordati con le funzioni aziendali;

- **segnalazioni:** che possono provenire da parte di qualsiasi dipendente dell'azienda che rileva un pericolo, una possibile frode o altro comportamento che può configurare una violazione del Modello (whistleblowing).

La Società provvede a istituire un'apposita casella di posta elettronica che, in aggiunta a mezzi di comunicazione tradizionali, consenta ai dipendenti di denunciare all'OdV comportamenti non in linea con quelli previsti nel Modello.

4.8 Riservatezza

L'OdV ha l'obbligo di non divulgare le notizie e le informazioni acquisite nell'esercizio del proprio incarico, assicurando l'assoluta riservatezza e astenendosi da utilizzare le informazioni per fini diversi da quelli insiti al suo incarico di Organismo di Vigilanza.

Tutte le informazioni di cui entra in possesso l'OdV sono trattate in conformità alla legislazione vigente in materia di privacy (D.lgs. n. 196/2003 e ss.mm.ii. e Regolamento Europeo n. 679/2016).

4.9 Normativa in materia segnalazioni di illecito (whistleblowing)

Dal 15 luglio 2023 è entrato in vigore il D.lgs. n. 24/2023 che ha dato attuazione alla direttiva Europea n. 1937 del 23 ottobre 2019, riguardante *"la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali"* che ha comportato una importante modifica nell'istituto del whistleblowing per le aziende che adottano i Modelli di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D.lgs. 231/001.

Il D.lgs. 24/2023 ha infatti abrogato l'articolo 6, commi 2-ter e 2-quater, del D.lgs. 231/01 e modifica l'articolo 6 comma 2. bis sostituito dal seguente: "I Modelli di cui al comma 1, lettera a) prevedono, ai sensi del decreto legislativo attuativo della direttiva UE 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2019, i canali di segnalazione interna, il divieto di ritorsione e il sistema disciplinare, adottato ai sensi del comma 2, lettera e)."

La Società, si è dotata di apposito gestionale atto a ricevere e gestire le segnalazioni ed ha inoltre predisposto procedura dedicata, allegata al Modello, messa a conoscenza di tutti i soggetti interessati, interni ed esterni alla stessa.

Le segnalazioni devono essere circostanziate e potranno riguardare, a titolo esemplificativo e non esaustivo:

- ✚ qualsiasi violazione anche potenziale del Codice Etico e del Modello o dei regolamenti interni, procedure o altre disposizioni aziendali;
- ✚ azioni od omissioni, commesse o tentate, che possano arrecare un pregiudizio ai dipendenti che svolgono la loro attività presso la Società;
- ✚ notizie relative a procedimenti o indagini su ipotesi di reato di cui al D.lgs. 231/01 e risultanze di indagini interne dalle quali siano emerse violazioni del Modello;
- ✚ informazioni di ogni provenienza, concernenti la possibile commissione di reati o comunque di violazioni del Modello;
- ✚ altre violazioni di disposizioni normative nazionali o dell'UE che ledono l'interesse pubblico o l'integrità della Società di cui il segnalante sia venuto a conoscenza nel contesto lavorativo ai sensi del D.lgs. 24/23. Le segnalazioni devono contenere i seguenti elementi:
 - ✚ una chiara e completa descrizione dei fatti;
 - ✚ se conosciute, le circostanze di tempo e di luogo in cui i fatti sono stati commessi;

- ✚ le generalità che consentano di identificare il/i soggetto/i che ha/hanno posto in essere i fatti segnalati;
- ✚ indicazioni di eventuali altri soggetti che possano riferire sui fatti oggetto di segnalazione;
- ✚ ogni altra informazione che possa fornire un utile riscontro o eventuali documenti che possano confermare la sussistenza dei fatti segnalati.

La Società garantisce la riservatezza dell'identità del segnalante. I segnalanti sono inoltre tutelati contro ogni forma di discriminazione, penalizzazione o ritorsione per motivi collegati, direttamente o indirettamente, alla segnalazione. Al tempo stesso viene garantita la tutela del segnalato.

È compito dell'OdV procedere ai necessari accertamenti nel minor tempo possibile e, se necessario, procedere ad ulteriori verifiche, in conformità alla procedura adottata dalla Società. Ove gli approfondimenti effettuati evidenzino situazioni di gravi violazioni del Modello e/o del Codice Etico ovvero l'OdV abbia maturato il fondato sospetto di commissione di un reato rilevante ai sensi del D.lgs. 231/01, il medesimo procede senza indugio alla comunicazione della segnalazione delle proprie valutazioni al Consiglio di Amministrazione.



Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo

D.lgs. 231/2001

PARTE SPECIALE

ELENCO DELLE REVISIONI

REV.	DATA	NATURA DELLE MODIFICHE	APPROVAZIONE
00	17/12/2021	Prima Emissione	Consiglio di Amministrazione
01	07/12/2023	Aggiornamento	Consiglio di Amministrazione

INDICE

PREMESSA.....	5
PROCESSI E ATTIVITÀ SENSIBILI	6
SEZIONE N. 1 - ART. 24 E 25 D.LGS.231/01 - INDEBITA PERCEZIONE DI EROGAZIONI, TRUFFA IN DANNO DELLO STATO O DI UN ENTE PUBBLICO O PER IL CONSEGUIMENTO DI EROGAZIONI PUBBLICHE E FRODE INFORMATICA IN DANNO DELLO STATO O DI UN ENTE PUBBLICO. CONCUSSIONE, INDUZIONE INDEBITA A DARE O PROMETTERE UTILITÀ E CORRUZIONE.	7
1.1 Fattispecie di reato	7
1.2 Regole di comportamento	7
1.3 Processi e attività sensibili	8
SEZIONE N. 2 - ART. 24 – <i>BIS</i> D.LGS.231/01 – DELITTI INFORMATICI E TRATTAMENTO ILLECITO DEI DATI	18
2.1 Fattispecie di reato	18
2.2 Regole di comportamento	18
2.3 Processi e attività sensibili	19
SEZIONE N. 3 – ART. 24 <i>TER</i> D.LGS.231/01- DISPOSIZIONI DI CRIMINALITÀ ORGANIZZATA	21
3.1 Fattispecie di reato	21
3.2 Regole di comportamento	21
3.3 Processi e attività sensibili	22
SEZIONE N. 4 - ART. 25 - <i>BIS</i> D.LGS.231/01 – FALSITÀ IN MONETE, IN CARTE DI PUBBLICO CREDITO, IN VALORI DI BOLLO E IN STRUMENTI O SEGNI DI RICONOSCIMENTO	25
4.1 Fattispecie di reato	25
4.2 Regole di comportamento	25
4.3 Processi e attività sensibili	26
SEZIONE N. 5 - ART. 25 - <i>BIS</i> 1 D.LGS.231/01 – DELITTI CONTRO L’INDUSTRIA E IL COMMERCIO	26
5.1 Fattispecie di reato	26
5.2 Regole di comportamento	26
5.3 Processi e attività sensibili	27
SEZIONE N.6 - ART. 25 - <i>TER</i> D.LGS.231/01 - REATI SOCIETARI	28
6.1 Fattispecie di reato	28
6.2 Regole di comportamento	28
6.3 Processi e attività sensibili	29
SEZIONE N. 7 - ART. 25 - <i>QUINQUIES</i> D.LGS.231/01 – DELITTI CONTRO LA PERSONALITÀ INDIVIDUALE	35
7.1 Fattispecie di reato	35
7.2 Regole di comportamento	35
7.3 Processi e attività sensibili	36
SEZIONE N. 8 - ART. 25 - <i>SEPTIES</i> D.LGS.231/01 - OMICIDIO COLPOSO O LESIONI GRAVI O GRAVISSIME COMMESSE CON VIOLAZIONE DELLE NORME SULLA TUTELA DELLA SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO	37
8.1 Fattispecie di reato	37

8.2 Regole di comportamento	38
8.3 Valutazione dei reati sicurezza ex art. 25-septies.....	39
8.4 Processi e attività sensibili	40
SEZIONE N. 9 - ART. 25 - <i>OCTIES</i> D.LGS.231/01 - RICETTAZIONE, RICICLAGGIO E IMPIEGO DI DENARO, BENI O UTILITA' DI PROVENIENZA ILLECITA, NONCHE' AUTORICICLAGGIO.....	42
9.1 Fattispecie di reato	42
9.2 Regole di comportamento	42
9.3 Processi e attività sensibili	43
SEZIONE N. 10 - ART. 25 <i>OCTIES</i> 1 – DELITTI IN MATERIA DI STRUMENTI DI PAGAMENTO DIVERSI DAI CONTANTI	47
10.1 Fattispecie di reato	47
10.2 Principi e regole di comportamento	47
10.3 Processi e attività sensibili	48
SEZIONE N. 11 - ART. 25 - <i>NOVIES</i> D.LGS.231/01 – DELITTI IN MATERIA DI VIOLAZIONE DEL DIRITTO D'AUTORE.....	49
11.1 Fattispecie di reato	49
11.2 Regole di comportamento	49
11.3 Processi e attività sensibili	50
SEZIONE N.12 - ART. 25 - <i>DECIES</i> D.LGS.231/01 - INDUZIONE A NON RENDERE DICHIARAZIONI O A RENDERE DICHIARAZIONI MENDACI ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA	51
12.1 Fattispecie di reato	51
12.2 Regole di comportamento	51
12.3 Processi e attività sensibili	51
SEZIONE N. 13 – ART. 25 <i>UNDECIES</i> D.LGS. 231/01 - REATI AMBIENTALI	52
13.1 Fattispecie di reato	52
13.2 Regole di comportamento	53
13.3 Valutazione dei reati ambientali ex. art. 25-undecies	54
13.4 Processi e attività sensibili	60
SEZIONE N. 14 - ART. 25 - <i>DUODECIES</i> D.LGS.231/01 – IMPIEGO DI CITTADINI DI PAESI TERZI IL CUI SOGGIORNO È IRREGOLARE.....	61
14.1 Fattispecie di reato	61
14.2 Regole di comportamento	61
14.3 Processi e attività sensibili	62
SEZIONE N. 15 - ART. 25 – <i>QUINQUIESDECIES</i> D.LGS.231/01 - REATI TRIBUTARI.....	63
15.1 Fattispecie di reato	63
15.2 Regole di comportamento	63
15.3 Processi e attività sensibili	64

PREMESSA

La Parte Speciale ha lo scopo di identificare le aree di rischio di commissione dei reati previsti dal D.lgs.231/01 riferite ai processi e alle attività aziendali.

La Parte Speciale del Modello della Società è organizzata per Sezioni, corrispondenti alle seguenti categorie di reato:

Categorie incluse nella Parte Speciale
1. [art.24 e 25] Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato o di un ente pubblico o per il conseguimento di erogazioni pubbliche e frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico. Concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità e corruzione.
2. [art.24-bis] Delitti informatici e trattamento illecito dei dati
3. [art.24-ter] Disposizioni di criminalità organizzata
4. [art.25-bis] Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento
5. [art.25-bis1] Delitti contro l'industria e il commercio
6. [art.25-ter] Reati societari
7. [art.25-quinquies] Delitti contro la personalità individuale
8. [art.25-septies] Omicidio colposo o lesioni gravi o gravissime commesse con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro
9. [art.25-octies] Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio
10. [art.25-octies 1] Delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti
11. [art.25-novies] Delitti in materia di violazioni del diritto d'autore
12. [art.25-decies] Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria
13. [art.25-undecies] Reati ambientali
14. [art.25-duodecies] Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare
15. [art.25-quinquiesdecies] Reati tributari

Le Sezioni sono state predisposte solo per le categorie di reato per le quali sono stati individuati dei profili di rischio di commissione dei reati in seguito alla identificazione dei processi e attività sensibili e dell'attività di Risk Assessment.

Sono state prese in esame tutte le categorie di reato previste dal decreto. Tuttavia, nella presente Parte Speciale, non sono state oggetto di approfondimento le categorie di reato che non risultano impattanti per le attività svolte nella realtà di riferimento.

Categorie non incluse nella Parte Speciale
1. [art.25-quater] Reati con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico previsti dal codice penale e dalle leggi speciali
2. [art.25-quater.1] Pratiche di mutilazioni organi genitali femminili
3. [art.25-sexties] Abusi di mercato
4. [art.25-terdecies] Razzismo e xenofobia
5. [art.25-quaterdecies] Frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati
6. [art.25-sexiesdecies] Contrabbando
7. [art.13 L. 9/2013] Responsabilità degli enti per gli illeciti amministrativi dipendenti da reato
8. [art. 25 septiesdecies] Delitti contro il patrimonio culturale
9. [art. 25-duodevicies] Riciclaggio di beni culturali e devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici

Ciascuna Sezione della Parte Speciale riporta:

- **l'elenco delle singole fattispecie di reato appartenenti alla categoria;**
- **i principi di comportamento adottati dalla società ad integrazione dei principi contenuti nel codice etico (se previsti);**
- **l'elenco dei processi e delle attività sensibili e delle funzioni aziendali coinvolte;**
- **le procedure aziendali che regolamentano le attività e i processi.**

PROCESSI E ATTIVITÀ SENSIBILI

La Società presenta specifiche aree di rischio la cui individuazione deriva da un'analisi volta a rilevare:

- le caratteristiche specifiche della Società e gli obiettivi perseguiti;
- l'evoluzione del perimetro dei reati previsti dal D.lgs. 231/01;
- la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni.

A conclusione di tale analisi la Società ha individuato i processi e le attività sensibili, cioè le aree all'interno delle quali sia astrattamente possibile commettere uno o più reati tra quelli espressamente previsti dal D.lgs.231/01.

SEZIONE N. 1 - ART. 24 E 25 D.LGS.231/01 - INDEBITA PERCEZIONE DI EROGAZIONI, TRUFFA IN DANNO DELLO STATO O DI UN ENTE PUBBLICO O PER IL CONSEGUIMENTO DI EROGAZIONI PUBBLICHE E FRODE INFORMATICA IN DANNO DELLO STATO O DI UN ENTE PUBBLICO. CONCUSSIONE, INDUZIONE INDEBITA A DARE O PROMETTERE UTILITÀ E CORRUZIONE.

1.1 Fattispecie di reato

I reati riportati nella presente sezione presuppongono l'instaurazione di rapporti con Pubblici ufficiali e/o incaricati di pubblico servizio appartenenti alla Pubblica Amministrazione e/o soggetti ad essi assimilati che operano a livello nazionale e sovranazionale.

A seguito si riporta le fattispecie reati rilevanti ai fini del Modello:

- ***Malversazione a danno dello Stato o di un altro ente pubblico (art. 316- bis c.p.)***
- ***Frode ai danni del fondo europeo agricolo (art. 2. L. 23/12/1986, n.898)***
- ***Indebita percezione di erogazioni a danno dello stato (art. 316 ter c.p.)***
- ***Truffa in danno dello Stato o di altro ente pubblico e delle Comunità Europee (art. 640, co 2, n. 1 c.p.)***
- ***Turbata liceità degli incanti (art. 353 c.p.)***
- ***Turbata libertà del procedimento di scelta del contraente (art. 353 bis c.p.)***
- ***Frode nelle pubbliche forniture (art. 356 c.p.)***
- ***Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640-bis c.p.)***
- ***Frode informatica ai danni dello Stato o di altro Ente pubblico (art. 640-ter c.p.)***
- ***Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.)***
- ***ConcuSSIONE (art. 317 c.p.)***
- ***Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.)***
- ***Corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio (art. 319 c.p.)***
- ***Circostanze aggravanti (art. 319- bis c.p.)***
- ***Corruzione in atti giudiziari (art. 319- ter co1 e 2 c.p.)***
- ***Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 -quater c.p.)***
- ***Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.)***
- ***Pene per il corruttore (art. 321 c.p.)***
- ***Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)***
- ***Peculato (art.314 c.p.)***
- ***Peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.)***
- ***Peculato, concuSSIONE, induzione indebita dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri (art. 322 bis c.p.)***
- ***Traffico di influenze illecite (art. 346 bis c.p.)***

1.2 Regole di comportamento

Le regole di comportamento e le disposizioni della presente sezione, si applicano a tutti i destinatari del Modello che intervengono nei rapporti con la Pubblica Amministrazione in nome e per conto della Società.

Lo scopo della Sezione è di:

- indicare le regole di comportamento e le procedure da osservare per la corretta applicazione del Modello.

Ai destinatari è richiesto di:

- osservare regole e principi del Codice Etico;
- osservare tutte le leggi, i regolamenti e le procedure che disciplinano l'attività aziendale, con particolare riferimento alle attività che comportano contatti e rapporti con la P.A.;
- instaurare e mantenere qualsiasi rapporto con la P.A. sulla base di criteri di massima correttezza e trasparenza;
- nominare uno o più responsabili interni a mantenere i rapporti con la P.A. specificandone responsabilità, ruoli e mansioni;
- effettuare pagamenti che garantiscano la tracciabilità delle uscite finanziarie. È generalmente vietato effettuare pagamenti in contanti, salvo specifica autorizzazione dell'amministrazione;
- fornire dichiarazione veritiere ad organismi pubblici nazionali o comunitari ai fini dell'ottenimento di erogazioni, contributi o finanziamenti. In caso di ottenimento delle somme, deve essere rilasciato apposito rendiconto;
- porre particolare attenzione nella fase di attuazione degli adempimenti amministrativi per l'ottenimento di permessi, autorizzazioni, etc. e riferire immediatamente all'OdV eventuali situazioni di irregolarità;
- utilizzare in modo appropriato i sistemi informatici e telematici aziendali e quelli in uso nei rapporti con la Pubblica Amministrazione al fine di evitare alterazione degli archivi.

È fatto esplicito divieto di:

- porre in essere comportamenti che possano integrare, direttamente o indirettamente, una delle fattispecie di reato ex artt. 24 e 25 D.lgs. 231/2001;
- porre in essere comportamenti in violazione del Codice Etico delle norme comportamentali e delle procedure aziendali.

1.3 Processi e attività sensibili

Sono definiti processi e attività sensibili o a rischio reato tutte le attività che, direttamente o indirettamente, comportano l'instaurazione di rapporti con le Pubbliche Amministrazioni. Le attività considerate più a rischio sono di seguito riepilogate, unitamente alle funzioni coinvolte, alle possibili modalità di commissione della condotta illecita, nonché ai presidi di controllo implementati.

Processo	Attività	Funzioni coinvolte	Condotta illecita	
Commercial e	Gestione gare e offerte	Direzione commerciale; Gare e offerte estero; Gare e offerte Italia; Pres	L'ipotesi di reato di truffa ai danni della Pubblica Amministrazione potrebbe verificarsi nel caso in cui, nella predisposizione di documenti o dati per la partecipazione alla gara d'appalto, i collaboratori della Società forniscano alla Pubblica Amministrazione informazioni non veritiere (ad esempio supportate da documentazione artefatta), in modo idoneo da indurre in errore la Pubblica Amministrazione stessa ed al fine di ottenere il rilascio del provvedimento pur in difetto dei requisiti prescritti. L'ipotesi di reato di corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio potrebbe configurarsi nel caso in cui un dipendente di Impresa Duci corrisponda denaro ad un funzionario pubblico affinché aggiudichi la gara in assenza dei requisiti previsti dal bando di gara stesso in contrasto con le previsioni della normativa vigente in materia. Il rischio reato traffico di influenze illecite potrebbe altresì configurarsi nell'ipotesi in cui la società si avvallesse dell'intermediazione di soggetto (potenzialmente anche dipendente della società) avente relazioni con pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio, promettendogli o conferendogli denaro o altro vantaggio patrimoniale al fine di ottenere un indebito vantaggio da parte del funzionario PA grazie alla sua attività di mediazione. La gestione dei rapporti contrattuali con i clienti potrebbe avere natura strumentale al perfezionamento dei reati di corruzione laddove il rapporto contrattuale fra Impresa Duci e un suo cliente sia utilizzato come veicolo per costituire un fondo extracontabile, con il quale realizzare la dazione di denaro all'esponente della Pubblica Amministrazione, perfezionando così il reato.	
PRESIDI DI CONTROLLO				
Formalizzazione procedure	Segregazione delle funzioni e dei compiti	Tracciabilità delle operazioni	Formalizzazione compiti e responsabilità	Sistema delle deleghe
X	X	X	X	X

Processo	Attività	Funzioni coinvolte	Condotta illecita	
Approvvigionamento di beni e servizi	Beni materiali	Direzione acquisti, Pres	La gestione degli approvvigionamenti potrebbe avere natura strumentale al perfezionamento dei reati di corruzione laddove il rapporto contrattuale fra la Società e un suo fornitore sia utilizzato come veicolo per costituire un fondo extracontabile, con il quale realizzare la dazione di denaro all'esponente della Pubblica Amministrazione, perfezionando così il reato.	
PRESIDI DI CONTROLLO				
Formalizzazi one procedure	Segregazio ne delle funzioni e dei compiti	Tracciabilità delle operazioni	Formalizzazione compiti e responsabilità	Sistema delle deleghe
X	X	X	X	X

Processo	Attività	Funzioni coinvolte	Condotta illecita	
Approvvigionamento di beni e servizi.	Consulenze, servizi	Direzione acquisti, Resp d'area coinvolti; Pres	La gestione degli approvvigionamenti potrebbe avere natura strumentale al perfezionamento dei reati di corruzione laddove il rapporto contrattuale fra la Società e un suo fornitore sia utilizzato come veicolo per costituire un fondo extracontabile, con il quale realizzare la dazione di denaro all'esponente della Pubblica Amministrazione, perfezionando così il reato.	
PRESIDI DI CONTROLLO				
Formalizz azione procedur e	Segregazione delle funzioni e dei compiti	Tracciabilità delle operazioni	Formalizzazione compiti e responsabilità	Sistema delle deleghe
X	X	X	X	X

Processo	Attività	Funzioni coinvolte	Condotta illecita	
Progettazione ed erogazione del servizio	Progettazione e gestione dei cantieri	Direzione Commerciale; Direzione tecnica; Ufficio tecnico	<p>L'ipotesi di reato di corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio potrebbe verificarsi qualora un esponente della Società, in occasione di verifiche ispettive da parte di esponenti della Pubblica Amministrazione, eroghi o offra denaro all'ispettore al fine di garantire l'esito positivo dell'ispezione ovvero al fine di non indicare nel verbale di accertamento alcune irregolarità ravvisate.</p> <p>L'ipotesi di reato di corruzione per l'esercizio della funzione è configurabile nel caso in cui un dipendente della Società convinca un ispettore ad accettare del denaro in cambio dell'atto compiuto.</p> <p>L'ipotesi di reato di corruzione di persona incaricata di pubblico servizio è configurabile nel caso di pagamento di denaro ad un incaricato di pubblico servizio per il compimento di un atto inerente o contrario ai suoi doveri d'ufficio.</p> <p>Truffa ai danni della Pubblica Amministrazione connessa alla presentazione di falsa documentazione in fase di verifica al fine di evitare prescrizioni o ammende.</p>	
PRESIDI DI CONTROLLO				
Formalizzazione procedure	Segregazione delle funzioni e dei compiti	Tracciabilità delle operazioni	Formalizzazione compiti e responsabilità	Sistema delle deleghe
X	X	X	X	X

Processo	Attività	Funzioni coinvolte	Condotta illecita	
Amministrazione e contabilità	Contabilità e bilancio	Amm; Contabilità e bilanci; Pres	Le attività connesse alla predisposizione del bilancio potrebbero essere strumentali al rischio reati di corruzione laddove si proceda alla fatturazione per operazioni inesistenti, alla sopravvalutazione di beni della Società, alla contabilizzazione di costi per beni e servizi non forniti, ovvero alla registrazione di operazioni inesistenti al fine di costituire un fondo extracontabile, con il quale realizzare la dazione di denaro all'esponente della Pubblica Amministrazione perfezionando così il reato. Truffa ai danni della Pubblica Amministrazione e indebita percezione di erogazioni pubbliche a seguito dell'emissione di false fatturazioni o fatturazioni gonfiate nei confronti degli Enti.	
PRESIDI DI CONTROLLO				
Formalizzazione procedure	Segregazione delle funzioni e dei compiti	Tracciabilità delle operazioni	Formalizzazione compiti e responsabilità	Sistema delle deleghe
	X	X	X	

Processo	Attività	Funzioni coinvolte	Condotta illecita	
Finanza e tesoreria	Flussi finanziari in entrata ed in uscita.	Resp Amm; Ufficio Amministrazione; Pres	La gestione non trasparente dei flussi finanziari (incassi e pagamenti) potrebbe presentare profili di rischio in relazione ai reati di corruzione della Pubblica Amministrazione nell'ipotesi in cui, ad esempio, si consentisse alla Società l'accantonamento di fondi extracontabili da utilizzare a fini corruttivi.	
PRESIDI DI CONTROLLO				
Formalizzazione procedure	Segregazione delle funzioni e dei compiti	Tracciabilità delle operazioni	Formalizzazione compiti e responsabilità	Sistema delle deleghe
	X	X	X	

Processo	Attività	Funzioni coinvolte	Condotta illecita	
Finanza e tesoreria.	Rapporti con Istituti di Credito	Resp Amm; Ufficio Amministrazione; Pres	L'attività presenta profili di rischio strumentali alla commissione del reato di corruzione a mero titolo esemplificativo: l'apertura di conti correnti finalizzati alla creazione di fondi destinati a Funzionari Pubblici al fine di ottenere condizioni di favore in situazioni di particolare interesse per la Società.	
PRESIDI DI CONTROLLO				
Formalizzazione procedure	Segregazione delle funzioni e dei compiti	Tracciabilità delle operazioni	Formalizzazione compiti e responsabilità	Sistema delle deleghe
	X	X	X	X

Processo	Attività	Funzioni coinvolte	Condotta illecita	
Gestione risorse umane	Selezione e assunzione delle risorse umane.	Area Gestione personale; Direzione tecnica; Pres	La selezione del personale potrebbero presentare profili di rischio in relazione alla commissione dei reati di corruzione per l'esercizio della funzione, corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio, corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio nell'ipotesi di assunzione con trattamento di favore di un parente di un Pubblico Ufficiale o di un Incaricato di pubblico servizio, al fine di ottenere, in cambio un indebito vantaggio.	
PRESIDI DI CONTROLLO				
Formalizzazione procedure	Segregazione delle funzioni e dei compiti	Tracciabilità delle operazioni	Formalizzazione compiti e responsabilità	Sistema delle deleghe
X	X	X	X	X

Processo	Attività	Funzioni coinvolte	Condotta illecita	
Gestione risorse umane.	Gestione del personale e degli adempimenti previdenziali e assistenziali.	Area Gestione Personale; Amm	L'ipotesi di reato di truffa a danno dello Stato potrebbe configurarsi nel caso in cui un esponente della Società produca nei confronti degli enti previdenziali e assistenziali falsa documentazione in merito a posizioni lavorative dei dipendenti o del personale appartenente a categorie protette della Società, al fine di procurare alla Società un ingiusto profitto con danno dell'Ente previdenziale.	
PRESIDI DI CONTROLLO				
Formalizzazione procedure	Segregazione delle funzioni e dei compiti	Tracciabilità delle operazioni	Formalizzazione compiti e responsabilità	Sistema delle deleghe
	X	X	X	X

Processo	Attività	Funzioni coinvolte	Condotta illecita
Gestione dei rapporti con le Pubbliche Amministrazioni	Gestione autorizzazioni e finanziamenti	Resp Amm; Ufficio Amministrazione; pres	<p>L'ipotesi di reato di corruzione per l'esercizio della funzione potrebbe configurarsi nel caso in cui un dipendente della Società corrisponda denaro ad un funzionario pubblico al fine di agevolare e velocizzare l'iter di approvazione di una pratica di finanziamento, ottenimento di contributi o autorizzazioni.</p> <p>L'ipotesi di reato di corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio potrebbe configurarsi nel caso in cui un dipendente della Società corrisponda denaro ad un funzionario pubblico affinché rilasci alla Società un finanziamento in assenza dei requisiti previsti da bando di finanziamento o un'autorizzazione /contributo in contrasto con le previsioni della normativa vigente in materia.</p> <p>Il rischio reato traffico di influenze illecite potrebbe altresì configurarsi nell'ipotesi in cui la Società si avvallesse dell'intermediazione di soggetto (potenzialmente anche dipendente della Società) avente relazioni con pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio, promettendogli o conferendogli denaro o altro vantaggio patrimoniale al fine di ottenere un indebito vantaggio da parte del funzionario PA grazie alla sua attività di mediazione.</p> <p>Nell'ambito del processo potrebbero perfezionarsi i seguenti reati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - malversazione ai danni dello Stato nell'ipotesi di destinazione, da parte della Società, di finanziamenti agevolati ottenuti da un Ente Pubblico per finalità diverse da quelle per cui sono stati ottenuti; - indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato nell'ipotesi di conseguimento indebito da parte della Società, mediante la presentazione a un Ente Pubblico di documenti attestanti circostanze false inerenti ai servizi erogati o a seguito della falsificazione e alterazione dei dati in fase di gestione liste d'attesa; - Truffa nei confronti della PA connessa alla falsificazione, alterazione e/o omissione della documentazione al fine di garantirsi l'esito positivo in fase di verifica dei requisiti di accreditamento; - truffa in danno dello stato o di altro ente pubblico qualora un dipendente o rappresentante della Società, attraverso artifici o raggiri (es, esibendo documenti falsi), induca lo Stato o un ente pubblico in errore, ricavandone un profitto cagionando un danno allo Stato o all'ente pubblico; - alterazione dei sistemi informatici e telematici della PA per modificare dati o informazioni, immissione di dati o informazioni false, ad esempio al fine di ottenere l'accreditamento; - corruzione di pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio per ottenere trattamenti di favore in fase di accreditamento o rinnovo dell'accreditamento dei servizi sanitari erogati. <p>L'ipotesi di reato di truffa ai danni della Pubblica Amministrazione potrebbe verificarsi nel caso in cui, nella predisposizione di documenti o dati per ottenere il rilascio di una autorizzazione, i dipendenti della Società forniscano alla Pubblica Amministrazione informazioni non veritiere (ad esempio supportate da documentazione artefatta), in modo idoneo da indurre in errore la Pubblica Amministrazione stessa ed al fine di ottenere il rilascio del provvedimento pur in difetto dei requisiti prescritti.</p>
PRESIDI DI CONTROLLO			
Formalizzazione procedure	Segregazione delle funzioni e dei compiti	Tracciabilità delle operazioni	Formalizzazione compiti e responsabilità e Sistema delle deleghe
	X	X	X X

Processo	Attività	Funzioni coinvolte	Condotta illecita
Gestione dei rapporti con le Pubbliche Amministrazioni.	Gestione verifiche ispettive condotte dalla P.A.	Presidente; Resp di area coinvolti	<p>L'ipotesi di reato di corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio potrebbe verificarsi qualora un esponente della Società, in occasione di verifiche ispettive da parte di esponenti della Pubblica Amministrazione, eroghi o offra denaro all'ispettore al fine di garantire l'esito positivo dell'ispezione ovvero al fine di non indicare nel verbale di accertamento alcune irregolarità ravvisate.</p> <p>L'ipotesi di reato di corruzione per l'esercizio della funzione è configurabile nel caso in cui un dipendente della Società convinca un ispettore ad accettare del denaro in cambio dell'atto compiuto.</p> <p>L'ipotesi di reato di corruzione di persona incaricata di pubblico servizio è configurabile nel caso di pagamento di denaro ad un incaricato di pubblico servizio per il compimento di un atto inerente o contrario ai suoi doveri d'ufficio.</p> <p>Truffa ai danni della Pubblica Amministrazione connessa alla presentazione di falsa documentazione in fase di verifica al fine di evitare prescrizioni o ammende.</p> <p>Traffico di influenze illecite, nell'ipotesi in cui la Società si avvalga dell'intermediazione di soggetto (potenzialmente anche dipendente della Società) avente relazioni con pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio, promettendogli o conferendogli denaro o altro vantaggio patrimoniale al fine di ottenere un indebito vantaggio da parte del funzionario PA grazie alla sua attività di mediazione.</p>
PRESIDI DI CONTROLLO			
Formalizzazione procedure	Segregazione delle funzioni e dei compiti	Tracciabilità delle operazioni	Formalizzazione compiti e responsabilità
	X	X	X
			Sistema delle deleghe
			X

Processo	Attività	Funzioni coinvolte	Condotta illecita	
Sinistri e Assicurazioni	Gestione sinistri e assicurazioni	Amm; Pres	Il rischio reato potrebbe, a titolo esemplificativo, concretizzarsi con la costituzione di fondi neri durante lo svolgimento di attività inerenti alla stipula di polizze assicurative. Tali "accantonamenti" potrebbero essere volti a perpetrare pratiche corruttive nei confronti di esponenti della Pubblica Amministrazione che svolgono attività di accertamento e verifica di natura fiscale, previdenziale o in ambito salute e sicurezza.	
PRESIDI DI CONTROLLO				
Formalizzazione procedure	Segregazione delle funzioni e dei compiti	Tracciabilità delle operazioni	Formalizzazione compiti e responsabilità	Sistema delle deleghe
	X	X	X	X

Processo	Attività	Funzioni coinvolte	Condotta illecita	
Gestione contenzioso	Gestione pre-contenzioso, contenzioso giudiziale e/o stragiudiziale tra privati e/o con soggetti pubblici.	Presidente; Resp Area coinvolti	L'ipotesi di reato di Corruzione in atti giudiziari si configura nel caso di ricezione da parte di pubblico ufficiale di denaro o altra utilità per compiere atti contrari o inerenti al suo ufficio, qualora i fatti siano commessi per favorire o danneggiare una parte in un processo civile, penale, o amministrativo. Ad esempio è configurabile nel caso in cui un esponente della Società offra denaro ad un Magistrato per favorire la Società in una causa civile.	
PRESIDI DI CONTROLLO				
Formalizzazione procedure	Segregazione delle funzioni e dei compiti	Tracciabilità delle operazioni	Formalizzazione compiti e responsabilità	Sistema delle deleghe
	X	X	X	X

SEZIONE N. 2 - ART. 24 – *BIS* D.LGS.231/01 – DELITTI INFORMATICI E TRATTAMENTO ILLECITO DEI DATI

2.1 Fattispecie di reato

- *Documenti informatici (art. 491-bis c.p.)*
- *Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico (art. 615-ter c.p.)*
- *Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici (art. 615-quater c.p.)*
- *Diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico (art. 615-quinquies c.p.)*
- *Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617-quater c.p.)*
- *Installazione di apparecchiature atte ad intercettare, impedire o interrompere comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617-quinquies c.p.)*
- *Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici (art. 635-bis c.p.)*
- *Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità (art. 635-ter c.p.)*
- *Danneggiamento di sistemi informatici o telematici (art. 635-quater c.p.)*
- *Danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità (art. 635-quinquies c.p.)*
- *Frode informatica del soggetto che presta servizi di certificazione di firma elettronica (art. 640-quinquies c.p.)*
- *Violazione delle norme in materia di perimetro di sicurezza nazionale cibernetica (Art.1, comma 11, D.L. n. 105/2019)*

2.2 Regole di comportamento

I principi di comportamento e le disposizioni della presente sezione, si applicano a tutti i destinatari del Modello che intervengono nei processi ITC o che utilizzano sistemi informatici aziendali.

Lo scopo della Sezione è di:

- indicare le regole di comportamento e le procedure da osservare per la corretta applicazione del Modello.

Ai destinatari è richiesto di:

- osservare regole e principi del Codice Etico;
- osservare tutte le leggi, i regolamenti e le procedure che disciplinano l'attività aziendale, con particolare riferimento alle attività che comportano la gestione dei sistemi informatici e telematici interni ed esterni (ad esempio Regolamento Informatico);
- osservare scrupolosamente tutte le norme volte al mantenimento dell'integrità dei sistemi informatici e agire sempre rispettando le procedure interne che su tali norme si fondano;
- osservare la disciplina in materia di privacy e trattamento dei dati (Regolamento Europeo 679/16 e, in quanto applicabile, D.lgs.196/2003 e ss.mm.ii. e normative/delibere Autorità Garante della Privacy).

È fatto esplicito divieto di:

- porre in essere comportamenti che possano integrare, direttamente o indirettamente, una delle fattispecie di reato ex art. 24-bis del D.lgs.231/2001;
- manomettere e/o danneggiare i sistemi informatici attuando comportamenti non corretti dal punto di vista normativo;
- falsificare documenti informatici pubblici o aventi efficacia probatoria;
- accedere abusivamente a sistemi informatici o telematici;
- detenere o diffondere abusivamente codici d'accesso a sistemi informatici protetti;
- diffondere apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere i sistemi informatici;
- interrompere o impedire illecitamente comunicazioni informatiche interne;
- danneggiare dati, informazioni o programmi informatici (inclusi anche i dati necessari nei rapporti tra Società ed enti pubblici)
- utilizzare illegalmente password di computer, codici di accesso o informazioni per compiere una delle condotte di cui sopra;
- accedere illegalmente a banche dati e duplicarle.

2.3 Processi e attività sensibili

Sono definiti processi e attività sensibili o a rischio reato tutte le attività che, direttamente o indirettamente, comportano l'uso di strumenti informatici e/o telematici. Le attività considerate più a rischio sono di seguito riepilogate, unitamente alle funzioni coinvolte, alle possibili modalità di commissione della condotta illecita, nonché ai presidi di controllo implementati.

Processo	Attività	Funzioni coinvolte	Condotta illecita
Gestione sistemi informatici e delle reti	Gestione dei sistemi informativi dell'azienda e sicurezza dei dati in conformità alle normative applicabili.	Direzione Tecnica	<p>Il rischio reato di accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico potrebbe a titolo di esempio verificarsi nel caso in cui un dipendente della Società acceda, anche indirettamente tramite apposito programma ("spyware") al computer di un'azienda concorrente, al fine di carpire informazioni di tipo commerciale.</p> <p>Il rischio reato di detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici e telematici si configura nel caso in cui un dipendente della Società abusivamente si procuri, riproduca, diffonda, comunichi o consegni codici o parole chiave o altri mezzi idonei all'accesso a un sistema informatico o telematico protetto da misure di sicurezza, al fine di procurare a sé o ad altri un profitto o di recare un danno ad altri.</p> <p>Il rischio reato di danneggiamento di sistemi informatici e telematici potrebbe configurarsi, a titolo di esempio, qualora un dipendente della Società trasmetta una e-mail contenente virus ai sistemi informatici di un'azienda concorrente provocandone il malfunzionamento.</p> <p>Il rischio reato di danneggiamento di sistemi informatici e telematici di pubblica utilità potrebbe configurarsi, a titolo di esempio, qualora un dipendente della Società trasmetta una e-mail contenente virus ai sistemi informatici di un Ente Pubblico o di un Amministrazione Pubblica provocandone il malfunzionamento.</p>
PRESIDI DI CONTROLLO			
Formalizzazio ne procedure	Segregazione delle funzioni e dei compiti	Tracciabilità delle operazioni	Formalizzazione compiti e responsabilità
X	X	X	X
			Sistema delle deleghe

SEZIONE N. 3 – ART. 24 TER D.LGS.231/01- DISPOSIZIONI DI CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

3.1 Fattispecie di reato

I delitti contro la criminalità organizzata erano già previsti come potenziali illeciti amministrativi ex D.lgs.231/2001 dall'art. 10 della Legge 146/2006 "ratifica della convenzione ONU sulla lotta alla criminalità organizzata transnazionale". In tale disposizione erano già previsti alcuni delitti associativi tra i reati presupposto, purché tali reati avessero carattere transnazionale. L'estensione di tali illeciti anche all'ambito nazionale s'inquadra in un più articolato programma di lotta alla criminalità di impresa (si pensi alle frodi fiscali, ai reati in danno delle finanze pubbliche commessi in associazione da più imprese, ai reati ambientali ecc.). Il rischio maggiore è rappresentato dalla scelta di partners, fornitori, controparti contrattuali, collaboratori, enti da sostenere e finanziare etc; pertanto, andrà sempre verificato e assicurato che la persona fisica o giuridica con la quale la Società intrattiene rapporti sia in possesso di adeguati requisiti di professionalità e di onorabilità.

- **Associazione per delinquere (art. 416 c.p.)**
- **Associazioni di tipo mafioso anche straniere (art. 416-bis c.p.)**
- **Scambio elettorale politico-mafioso (art. 416-ter c.p.)**
- **Sequestro di persona a scopo di estorsione (art. 630 c.p.)**
- **Associazione finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti o psicotrope (art. 74 DPR 9 ottobre 1990, n. 309)**
- **Altri delitti commessi avvalendosi delle condizioni previste dall'art. 416-bis c.p. o al fine di agevolare associazioni di tipo mafioso.**
- **Delitti in materia di armi (art. 407, co. 2 lett. a), numero 5), c.p.p.)**

3.2 Regole di comportamento

I principi di comportamento e le disposizioni della presente sezione, si applicano a tutti i destinatari del Modello che intervengono nei processi commerciali o in attività che comportano accordi o relazioni con soggetti terzi.

Lo scopo della Sezione è di:

- indicare le regole di comportamento e le procedure da osservare per la corretta applicazione del Modello.

Ai destinatari è richiesto di:

- osservare regole e principi del Codice Etico;
- osservare tutte le leggi, i regolamenti e le procedure che disciplinano l'attività aziendale, con particolare riferimento alle attività che comportano contatti o rapporti e partnership con terze parti;
- instaurare e mantenere qualsiasi rapporto con terze parti, pubbliche e private, sulla base di criteri di massima correttezza e trasparenza;
- verificare l'esistenza di requisiti che attestino l'onorabilità e la liceità di condotta di fornitori, consulenti, agenti, partner commerciali coinvolti nei processi sensibili sopra specificati, sia in sede di instaurazione, sia in sede di svolgimento del rapporto con gli stessi;

- non intrattenere rapporti commerciali con soggetti (fisici o giuridici) dei quali sia conosciuto o sospettato lo svolgimento di attività illecite con riferimento alle fattispecie di reato di cui all'art. 24 ter D.lgs.231/2001;
- non riconoscere, in favore dei collaboratori, consulenti, agenti e fornitori, compensi che non trovino adeguata giustificazione in relazione al tipo di incarico da svolgere ed alla prassi vigente nel settore di attività interessato.

È fatto esplicito divieto di:

- porre in essere comportamenti che possano integrare, direttamente o indirettamente, una delle fattispecie di reato ex art. 24-ter del D.lgs.231/2001;
- utilizzare anche occasionalmente la Società, o una sua unità organizzativa, allo scopo di consentire o agevolare la commissione dei reati di cui alla presente Parte Speciale.

3.3 Processi e attività sensibili

In astratto, qualsiasi attività svolta dalla Società potrebbe presentare il rischio di commissione del reato di associazione a delinquere, poiché i reati associativi si perfezionano con l'accordo tra tre o più persone finalizzato alla commissione di qualunque delitto. Di conseguenza si estenderebbe il novero dei reati presupposto ad un numero indeterminato di ipotesi criminose che rilevarebbero in quanto reati-fine del delitto associativo.

Le attività considerate più a rischio sono di seguito riepilogate, unitamente alle funzioni coinvolte, alle possibili modalità di commissione della condotta illecita, nonché ai presidi di controllo implementati.

Processo	Attività	Funzioni coinvolte	Condotta illecita	
Commerciale	Gestione gare e offerte	Direzione commerciale; Gare e offerte estero; Gare e offerte Italia; Pres	L'ipotesi di reato di associazione per delinquere potrebbe astrattamente realizzarsi qualora la Società stipuli accordi commerciali con clienti e terze parti finalizzati a comportamenti illeciti o pratiche truffaldine. La gestione dei rapporti con i clienti potrebbe presentare il rischio in relazione alla configurazione dei delitti associazione per delinquere di tipo mafioso nell'ipotesi in cui, ad esempio fossero siglati accordi commerciali con soggetti legati ad associazioni di tipo mafioso.	
PRESIDI DI CONTROLLO				
Formalizzazione procedure	Segregazione delle funzioni e dei compiti	Tracciabilità delle operazioni	Formalizzazione compiti e responsabilità	Sistema delle deleghe
X	X	X	X	X

Processo	Attività	Funzioni coinvolte	Condotta illecita	
Approvvigionamento di beni e servizi	Beni materiali	Direzione acquisti, Pres	<p>La gestione degli acquisti di materie prime e beni materiali potrebbe presentare profili di rischio in relazione alla configurazione dei delitti associazione per delinquere nell'ipotesi in cui, ad esempio, attraverso il pagamento di fatture per prestazioni in tutto o in parte inesistenti fosse possibile finanziare soggetti legati ad associazioni criminali. Gli accordi commerciali con i soggetti terzi, nello specifico fornitori, potrebbero a titolo esemplificativo configurarsi quale presupposto del reato di associazione per delinquere se finalizzati a comportamenti illeciti o pratiche truffaldine.</p> <p>L'ipotesi di reato di associazione per delinquere di tipo mafioso potrebbe astrattamente realizzarsi qualora un esponente della Società, affiliato ad una associazione di tipo mafioso, utilizzi la forza intimidatrice del vincolo associativo al fine di ottenere un vantaggio ingiusto nei rapporti con i fornitori di beni. Oppure potrebbe realizzarsi qualora stipuli contratti di fornitura con fornitori affiliati alla predetta associazione o comunque indicati da esponenti affiliati alla predetta associazione, ottenendone in cambio vantaggi diretti o indiretti per la Società, grazie all'influenza esercitata sul territorio dall'associazione di tipo mafioso.</p>	
PRESIDI DI CONTROLLO				
Formalizzazione procedure	Segregazione delle funzioni e dei compiti	Tracciabilità delle operazioni	Formalizzazione compiti e responsabilità	Sistema delle deleghe
X	X	X	X	X

Processo	Attività	Funzioni coinvolte	Condotta illecita	
Approvvigionamento di beni e servizi.	Consulenze, servizi	Direzione acquisti, Resp d'area coinvolti; Pres	<p>L'approvvigionamento potrebbe presentare profili di rischio in relazione alla configurazione dei delitti associazione per delinquere nell'ipotesi in cui, ad esempio, attraverso il pagamento di fatture per prestazioni in tutto o in parte inesistenti fosse possibile finanziare soggetti legati ad associazioni criminali.</p> <p>Gli accordi commerciali con i soggetti terzi, nello specifico fornitori potrebbero a titolo esemplificativo configurarsi quale presupposto del reato di associazione per delinquere se finalizzati a comportamenti illeciti o pratiche truffaldine. L'ipotesi di reato di associazione per delinquere di tipo mafioso potrebbe astrattamente realizzarsi qualora un esponente della Società, affiliato ad una associazione di tipo mafioso, utilizzi la forza intimidatrice del vincolo associativo al fine di ottenere un vantaggio ingiusto nei rapporti con i fornitori di servizi della Società, oppure potrebbe realizzarsi qualora stipuli contratti di fornitura con fornitori affiliati alla predetta associazione o comunque indicati da esponenti affiliati alla predetta associazione, ottenendone in cambio vantaggi diretti o indiretti per la Società, grazie all'influenza esercitata sul territorio dall'associazione di tipo mafioso.</p>	
PRESIDI DI CONTROLLO				
Formalizzazione procedure	Segregazione delle funzioni e dei compiti	Tracciabilità delle operazioni	Formalizzazione compiti e responsabilità	Sistema delle deleghe
X	X	X	X	X

SEZIONE N. 4 - ART. 25 - BIS D.LGS.231/01 – FALSITÀ IN MONETE, IN CARTE DI PUBBLICO CREDITO, IN VALORI DI BOLLO E IN STRUMENTI O SEGNI DI RICONOSCIMENTO

4.1 Fattispecie di reato

- *Falsificazione di monete, spendita e introduzione nello Stato, previo concerto, di monete falsificate (art. 453 c.p.)*
- *Alterazione di monete (art. 454 c.p.)*
- *Spendita e introduzione nello Stato, senza concerto, di monete falsificate (art. 455 c.p.)*
- *Spendita di monete falsificate ricevute in buona fede (art. 457 c.p.)*
- *Falsificazione di valori di bollo, introduzione nello Stato, acquisto, detenzione o messa in circolazione di valori di bollo falsificati (art. 459 c.p.)*
- *Contraffazione di carta filigranata in uso per la fabbricazione di carte di pubblico credito o di valori di bollo (art. 460 c.p.)*
- *Fabbricazione o detenzione di filigrane o di strumenti destinati alla falsificazione di monete, di valori di bollo o di carta filigranata (art. 461 c.p.)*
- *Uso di valori di bollo contraffatti o alterati (art. 464 c.p.)*
- *Contraffazione, alterazione o uso di marchi o segni distintivi ovvero di brevetti, modelli e disegni (art. 473 c.p.)*
- *Introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi (art. 474 c.p.)*

4.2 Regole di comportamento

I principi di comportamento e le disposizioni della presente sezione si applicano a tutti i destinatari del Modello che intervengono nelle attività a rischio individuate.

Lo scopo della Sezione è di:

- indicare le regole di comportamento e le procedure da osservare per la corretta applicazione del Modello.

Ai destinatari è richiesto di:

- osservare regole e principi del codice etico;
- osservare tutte le leggi, i regolamenti e le procedure che disciplinano l'attività aziendale, con particolare riferimento alle attività connesse al processo produttivo e di ricerca e sviluppo.

È fatto esplicito divieto di:

- porre in essere comportamenti che possano integrare, direttamente o indirettamente, una delle fattispecie di reato ex art. 25-bis del D.lgs.231/2001;
- porre in essere comportamenti in violazione delle norme comportamentali e delle procedure aziendali;
- contraffare, alterare o usare marchi o segni distintivi, modelli, disegni o brevetti, nazionali o esteri, di prodotti o servizi, con riferimento ai quali, con ordinaria e qualificata diligenza, si possa conoscere l'esistenza di altrui titoli di proprietà industriale o intellettuale.
- introdurre nel territorio dello stato, detenere per la vendita, vendere o mettere in circolazione prodotti o servizi con marchi o altri segni distintivi tutelati, nazionali o esteri, che siano contraffatti o alterati;

- fabbricare e/o commercializzare beni per i quali è falsa o comunque incerta la proprietà intellettuale.

4.3 Processi e attività sensibili

Sono definiti processi e attività sensibili o a rischio reato, tutte le attività che direttamente o indirettamente comportano la fabbricazione e contrassegnazione di prodotti. Le attività considerate più a rischio sono di seguito riepilogate, unitamente alle funzioni coinvolte, alle possibili modalità di commissione della condotta illecita, nonché dei presidi di controllo implementati.

Processo	Attività	Funzioni coinvolte	Condotta illecita	
Finanza e tesoreria	Flussi finanziari in entrata ed in uscita.	Resp Amm; Ufficio Amministrazione; Pres	Il rischio reato potrebbe configurarsi con la detenzione, spendita o messa in circolazione di monete o banconote contraffatte o alterate	
PRESIDI DI CONTROLLO				
Formalizzazi one procedure	Segregazione delle funzioni e dei compiti	Tracciabilità delle operazioni	Formalizzazione compiti e responsabilità	Sistema delle deleghe
	X	X	X	

SEZIONE N. 5 - ART. 25 - *BIS* 1 D.LGS.231/01 – DELITTI CONTRO L'INDUSTRIA E IL COMMERCIO

5.1 Fattispecie di reato

- *Turbata libertà dell'industria o del commercio (art. 513 c.p.)*
- *Illecita concorrenza con minaccia o violenza (art. 513-bis c.p.)*
- *Frodi contro le industrie nazionali (art. 514 c.p.)*
- *Frode nell'esercizio del commercio (art. 515 c.p.)*
- *Vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine (art. 516 c.p.)*
- *Vendita di prodotti industriali con segni mendaci (art. 517 c.p.)*
- *Fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale (art. 517-ter c.p.)*
- *Contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari (art. 517-quater c.p.)*

5.2 Regole di comportamento

I principi di comportamento e le disposizioni della presente sezione si applicano a tutti i destinatari del Modello che intervengono nelle attività individuate a rischio.

La Società si impegna a non intraprendere politiche commerciali aggressive o ingannevoli che condizionino il consumatore ad acquistare il proprio prodotto/servizio mediante intimidazione fisica o psicologica o mediante falsa comunicazione sul prodotto tale da indurlo in inganno.

La Società ispira la propria condotta nei confronti dei concorrenti ai principi di lealtà e correttezza stigmatizzando e disapprovando qualsiasi comportamento che possa costituire impedimento o

turbamento all'esercizio di un'impresa o del commercio o che possa collegarsi alla commissione di uno dei delitti previsti in questa sezione.

Lo scopo della Sezione è di:

- indicare le regole di comportamento e le procedure da osservare per la corretta applicazione del Modello.

Ai destinatari è richiesto di:

- osservare regole e principi del codice etico;
- osservare tutte le leggi, i regolamenti e le procedure che disciplinano l'attività aziendale, con particolare riferimento alle attività connesse al processo di erogazione del servizio.

È fatto esplicito divieto di:

- porre in essere comportamenti che possano integrare, direttamente o indirettamente, una delle fattispecie di reato ex art. 25-bis1 del D.lgs.231/2001;
- consegnare all'acquirente, nell'ambito e/o nell'esercizio di un'attività commerciale, una cosa mobile per un'altra ovvero una cosa mobile che per origine, provenienza, qualità o quantità è diversa rispetto a quella dichiarata o pattuita;
- porre in essere, nell'esercizio di un'attività industriale, commerciale o comunque produttiva, atti di concorrenza sleale anche facendo ricorso alla violenza o alla minaccia.

5.3 Processi e attività sensibili

Sono definiti processi e attività sensibili o a rischio reato, tutte le attività che direttamente o indirettamente comportano rapporti di natura commerciale. Le attività considerate più a rischio sono di seguito riepilogate, unitamente alle funzioni coinvolte, alle possibili modalità di commissione della condotta illecita, nonché ai presidi di controllo implementati.

Processo	Attività	Funzioni coinvolte	Condotta illecita	
Commerciale	Gestione gare e offerte	Direzione commerciale; Gare e offerte estero; Gare e offerte Italia; Pres	Il rischio reato di illecita concorrenza con minaccia o violenza potrebbe astrattamente realizzarsi qualora un esponente dell'area commerciale di Impresa Duci, al fine di realizzare un vantaggio commerciale per la società, adotti minacce nei confronti di un competitor della stessa al fine di indurlo a non praticare determinati prezzi al ribasso.	
PRESIDI DI CONTROLLO				
Formalizzazione procedure	Segregazione delle funzioni e dei compiti	Tracciabilità delle operazioni	Formalizzazione compiti e responsabilità	Sistema delle deleghe
X	X	X	X	X

SEZIONE N.6 - ART. 25 - TER D.LGS.231/01 - REATI SOCIETARI

6.1 Fattispecie di reato

- *False comunicazioni sociali (art. 2621 c.c.)*
- *Fatti di lieve entità (art. 2621 bis c.c.)*
- *False comunicazioni sociali in danno dei soci o dei creditori (art. 2622 c.c.)*
- *Impedito controllo (art. 2625, comma 2, c.c.)*
- *Indebita restituzione dei conferimenti (art. 2626 c.c.)*
- *Illegale ripartizione degli utili e delle riserve (art. 2627 c.c.)*
- *Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della Società controllante (art. 2628 c.c.)*
- *Operazioni in pregiudizio dei creditori (art. 2629 c.c.)*
- *Omessa comunicazione del conflitto di interessi (art. 2629-bis c.c.)*
- *Formazione fittizia del capitale. (art. 2632 c.c.)*
- *Indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori (art. 2633 c.c.)*
- *Corruzione tra privati (art. 2635 c.c.)*
- *Istigazione alla corruzione tra privati (art. 2635 bis c.c.)*
- *Illecita influenza sull'assemblea (art. 2636 c.c.)*
- *Aggiotaggio (art. 2637 c.c.)*
- *Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art. 2638, comma 1 e 2, c.c.)*

6.2 Regole di comportamento

I principi di comportamento e le disposizioni della presente sezione si applicano a tutti i destinatari del Modello che intervengono nei processi sotto evidenziati.

Lo scopo della Sezione è di:

- indicare le regole di comportamento e le procedure da osservare per la corretta applicazione del Modello.

Ai destinatari è richiesto di:

- osservare regole e principi del Codice Etico;
- tenere un comportamento corretto e trasparente, assicurando un pieno rispetto delle norme di legge e regolamentari, nonché delle procedure aziendali interne, nello svolgimento di tutte le attività finalizzate alla formazione del bilancio, delle situazioni contabili periodiche e delle altre comunicazioni sociali, al fine di fornire ai soci, ai creditori ed ai terzi una corretta e chiara rappresentazione della situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Società;
- effettuare con tempestività, correttezza e completezza tutte le comunicazioni previste dalla legge e dai regolamenti nei confronti delle autorità pubbliche di vigilanza, non frapponendo alcun ostacolo all'esercizio delle funzioni da queste esercitate;
- instaurare e mantenere qualsiasi rapporto con gli organi di controllo e con terze parti societarie sulla base di criteri di massima correttezza e trasparenza.

È fatto esplicito divieto di:

- porre in essere comportamenti che possano integrare, direttamente o indirettamente, una delle fattispecie di reato ex art. 25-ter del D.lgs.231/2001;
- rappresentare o trasmettere per l'elaborazione e la rappresentazione in bilanci, relazioni, prospetti o altre comunicazioni sociali, dati falsi, lacunosi o comunque suscettibili di fornire una descrizione non corretta della realtà, sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Società;
- omettere di comunicare dati ed informazioni, richiesti dalla normativa e dalle procedure in vigore, riguardo alla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Società;
- non attenersi ai principi ed alle prescrizioni contenuti nelle istruzioni per la redazione dei bilanci;
- restituire i conferimenti ai soci o liberarli dall'obbligo di eseguirli, al di fuori dei casi di legittima riduzione del capitale sociale;
- ripartire utili, o acconti sugli utili, non effettivamente conseguiti o destinati per legge a riserva, nonché ripartire riserve (anche non costituite con utili) che non possono per legge essere distribuite;
- effettuare riduzioni del capitale sociale, fusioni o scissioni in violazione delle disposizioni di legge a tutela dei creditori;
- procedere in ogni modo a formazione o aumento fittizi del capitale sociale;
- ripartire i beni sociali tra i soci, in fase di eventuale liquidazione, prima del pagamento dei creditori sociali o dell'accantonamento delle somme necessarie per soddisfarli;
- tenere comportamenti che impediscano materialmente, o che comunque ostacolino, mediante l'occultamento di documenti o l'uso di altri mezzi fraudolenti, lo svolgimento dell'attività di controllo o di revisione della gestione sociale, da parte del revisore legale o dei soci;
- influenzare l'assunzione delle delibere assembleari attraverso il compimento di atti simulati o fraudolenti, che possano alterare il procedimento di formazione della volontà assembleare;
- porre in essere qualsiasi comportamento che sia di ostacolo all'esercizio delle funzioni da parte delle autorità pubbliche di vigilanza, anche in sede di ispezione: ad esempio, espressa opposizione, rifiuti pretestuosi, comportamenti ostruzionistici o di mancata collaborazione, quali ritardi nelle comunicazioni o nella messa a disposizione di documenti.

6.3 Processi e attività sensibili

Sono definiti processi e attività sensibili o a rischio reato, tutte le attività che direttamente o indirettamente comportano la regolamentazione di rapporti societari o tra soggetti privati. Le attività considerate più a rischio sono di seguito riepilogate, unitamente alle funzioni coinvolte, alle possibili modalità di commissione della condotta illecita, nonché ai presidi di controllo implementati.

Processo	Attività	Funzioni coinvolte	Condotta illecita	
Governance	Adempimenti societari e operazioni straordinarie	CDA, Presidente, Assemblea dei soci	<p>Nell'ambito del processo possono configurarsi, ad esempio, le seguenti ipotesi di reato:</p> <ul style="list-style-type: none"> - illecite operazioni sulle quote sociali nel caso di acquisto o sottoscrizione di quote da parte di amministratori, fuori dei casi consentiti dalla legge, idoneo a cagionare una lesione all'integrità del capitale sociale o delle riserve non distribuibili per legge; - operazioni in pregiudizio dei creditori nel caso di riduzione del capitale sociale, in violazione delle disposizioni di legge a tutela dei creditori, idonee a cagionare danno a questi ultimi; - formazione fittizia del capitale nel caso di aumento fittizio del capitale sociale mediante attribuzione di quote in misura complessivamente superiore all'ammontare del capitale sociale ovvero sopravvalutazione rilevante del conferimento dei beni in natura o di crediti; - aggio nel caso di diffusione di notizie false o esecuzione di operazioni simulate idonee a provocare un'alterazione del prezzo di strumenti finanziari non quotati. -impedito controllo nel caso di condotte di impedimento e ostacolo allo svolgimento dell'attività di controllo e vigilanza attribuite al revisore (esempio omissione di informazioni o false informazioni relative al bilancio, etc.). 	
PRESIDI DI CONTROLLO				
Formalizzazi one procedure	Segregazio ne delle funzioni e dei compiti	Tracciabilità delle operazioni	Formalizzazione compiti e responsabilità	Sistema delle deleghe
	X	X		X

Processo	Attività	Funzioni coinvolte	Condotta illecita	
Commerciale	Gestione gare e offerte	Direzione commerciale ; Gare e offerte estero; Gare e offerte Italia; Pres	L'ipotesi di reato di corruzione tra privati si configura nel caso in cui un esponente dell'area commerciale di Impresa Duci consegna o offra somme di denaro ad un esponente della funzione acquisti di una società cliente al fine di vendere alla stessa servizi a prezzi superiori a quelli normalmente praticati. L'ipotesi di reato di istigazione alla corruzione tra privati si configura nel caso in cui le somme promesse non siano accettate dall'esponente della funzione acquisti della società cliente.	
PRESIDI DI CONTROLLO				
Formalizzazione procedure	Segregazione delle funzioni e dei compiti	Tracciabilità delle operazioni	Formalizzazione compiti e responsabilità	Sistema delle deleghe
X	X	X	X	X

Processo	Attività	Funzioni coinvolte	Condotta illecita	
Approvvigionamento di beni e servizi	beni materiali	Direzione acquisti, Pres	L'ipotesi di reato di corruzione tra privati si configura nel caso in cui un esponente dell'area acquisti della Società consegna somme di denaro ad un esponente di una Società fornitrice al fine di acquistare tali beni a prezzi ribassati rispetto a quelli normalmente praticati da tale società fornitrice, con conseguente danno per quest'ultima. L'ipotesi di reato di istigazione alla corruzione fra privati si configura nel caso in cui l'offerta di denaro, beni o altra utilità non venga accettata.	
PRESIDI DI CONTROLLO				
Formalizzazione procedure	Segregazione delle funzioni e dei compiti	Tracciabilità delle operazioni	Formalizzazione compiti e responsabilità	Sistema delle deleghe
X	X	X	X	X

Processo	Attività	Funzioni coinvolte	Condotta illecita	
Approvvigionamento di beni e servizi.	Consulenze, servizi	Direzione acquisti, Resp d'area coinvolti; Pres	L'ipotesi di reato di corruzione tra privati si configura nel caso in cui un esponente della Società consegna somme di denaro ad un esponente di una società fornitrice o consulente al fine di acquistare servizi o consulenze a prezzi ribassati rispetto a quelli normalmente praticati da tale società fornitrice o dal professionista di settore, con conseguente danno per quest'ultima. L'ipotesi di reato di istigazione alla corruzione fra privati si configura nel caso in cui la somma di denaro, beni o altra utilità non venga accettata.	
PRESIDI DI CONTROLLO				
Formalizzazione procedure	Segregazione delle funzioni e dei compiti	Tracciabilità delle operazioni	Formalizzazione compiti e responsabilità	Sistema delle deleghe
X	X	X	X	X

Processo	Attività	Funzioni coinvolte	Condotta illecita	
Amministrazione e contabilità	Contabilità e bilancio	Amm; Contabilità e bilanci; Pres	Il rischio reato di false comunicazioni sociali potrebbe configurarsi nel falsificare le poste di bilancio e le comunicazioni sociali al fine di trarre un indebito vantaggio. Le attività connesse alla predisposizione del bilancio potrebbero essere strumentali al rischio reati di corruzione tra privati laddove si proceda alla fatturazione per operazioni inesistenti, alla sopravvalutazione di beni della Società, alla contabilizzazione di costi per beni e servizi non forniti, ovvero alla registrazione di operazioni inesistenti al fine di costituire un fondo extracontabile, con il quale realizzare la dazione di denaro ai fini corruttivi di soggetti terzi privati.	
PRESIDI DI CONTROLLO				
Formalizzazione procedure	Segregazione delle funzioni e dei compiti	Tracciabilità delle operazioni	Formalizzazione compiti e responsabilità	Sistema delle deleghe
	X	X	X	

Processo	Attività	Funzioni coinvolte	Condotta illecita	
Finanza e tesoreria.	Rapporti con Istituti di Credito	Resp Amm; Ufficio Amministrazione; Pres	L'attività presenta profili di rischio legati al reato di corruzione tra privati attraverso, ad esempio, la corruzione di funzionari di banche e/o società finanziarie al fine di ottenere benefici economicamente apprezzabili (erogazioni, condizioni, etc.) o al fine di evitare segnalazioni. Laddove le somme promesse od offerte non venissero accettate verrebbe a configurarsi istigazione alla corruzione tra privati.	
PRESIDI DI CONTROLLO				
Formalizzazione procedure	Segregazione delle funzioni e dei compiti	Tracciabilità delle operazioni	Formalizzazione compiti e responsabilità	Sistema delle deleghe
	X	X	X	X

Processo	Attività	Funzioni coinvolte	Condotta illecita	
Sinistri e Assicurazioni	Gestione sinistri e assicurazioni	Amm; Pres	Il rischio reato potrebbe verificarsi a titolo esemplificativo se ad un dipendente infedele della compagnia assicurativa venisse elargita una somma o promessa di denaro al fine di ottenere privilegi inerenti ai primi della polizza assicurativa. L'istigazione viene in essere nella misura in cui nelle more delle medesime condotte, le somme di denaro offerte non vengano accettate. L'attività potrebbe anche essere strumentale alla creazione di fondi neri, dal momento che, con le medesime condotte, potrebbero essere costruite delle riserve occulte di denaro cui attingere per fini corruttivi.	
PRESIDI DI CONTROLLO				
Formalizzazione procedure	Segregazione delle funzioni e dei compiti	Tracciabilità delle operazioni	Formalizzazione compiti e responsabilità	Sistema delle deleghe
	X	X	X	X

Processo	Attività	Funzioni coinvolte	Condotta illecita	
Gestione contenzioso	Gestione pre-contenzioso, contenzioso giudiziale e/o stragiudiziale tra privati e/o con soggetti pubblici.	Presidente	Il rischio reato potrebbe sorgere a titolo esemplificativo nel caso in cui un referente della società corrompesse, o tentasse di corrompere, il legale nominato dalla controparte, al fine di ottenere che quest'ultimo faccia decadere i termini connessi con un contenzioso o un amministratore della società controparte, al fine di definire un accordo transattivo sfavorevole per quest'ultima. L'ipotesi di reato di istigazione alla corruzione tra privati si potrebbe configurare laddove le somme promesse od offerte non venissero accettate.	
PRESIDI DI CONTROLLO				
Formalizzazione procedure	Segregazione delle funzioni e dei compiti	Tracciabilità delle operazioni	Formalizzazione compiti e responsabilità	Sistema delle deleghe
		X	X	X

SEZIONE N. 7 - ART. 25 - *QUINQUIES* D.LGS.231/01 – DELITTI CONTRO LA PERSONALITÀ INDIVIDUALE

7.1 Fattispecie di reato

- *Riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù (art. 600 c.p.)*
- *Prostituzione minorile (art. 600-bis c.p.)*
- *Pornografia minorile (art. 600-ter c.p.)*
- *Detenzione di materiale pornografico (art. 600-quater c.p.)*
- *Pornografia virtuale (art. 600-quater 1 c.p.)*
- *Iniziativa turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile (art. 600-quinquies c.p.)*
- *Tratta di persone (art. 601 c.p.)*
- *Acquisto o alienazione di schiavi (art. 602 c.p.)*
- *Adescamento di minorenni (art. 609 undecies c.p.)*
- *Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro (art. 603-bis. c.p.)*

7.2 Regole di comportamento

I principi di comportamento e le disposizioni della presente sezione si applicano a tutti i destinatari del Modello che intervengono nell'attività di selezione, assunzione e gestione del personale.

Lo scopo della Sezione è di:

- indicare le regole di comportamento e le procedure da osservare per la corretta applicazione del Modello.

Ai destinatari è richiesto di:

- osservare regole e principi del codice etico;
- osservare le procedure e i protocolli per l'assunzione e la gestione del personale adottati dalla società;
- osservare i CCNL in vigore per i dipendenti dell'Ente
- rispettare la dignità umana e tutti gli altri diritti inviolabili della persona, riconosciuti e tutelati dalla Costituzione, dalla legge e dalle convenzioni internazionali;
- mantenere sui luoghi di lavoro, nei rapporti con i superiori e con i colleghi, nonché con qualsiasi altro interlocutore, un comportamento ispirato alla massima correttezza e trasparenza;
- rispettare gli obblighi di legge in tema di tutela del lavoro minorile e delle donne; di tutela delle condizioni igienico-sanitarie e di sicurezza; di tutela dei diritti sindacali o, comunque, di associazione e rappresentanza;
- utilizzare internet e gli altri strumenti di comunicazione forniti dalla società in modo conforme alla normativa ed alle regole della società.

È fatto esplicito divieto di:

- porre in essere comportamenti che possano integrare, direttamente o indirettamente, una delle fattispecie di reato ex art. 25-quinquies del D.lgs.231/2001;
- porre in essere comportamenti in violazione delle norme comportamentali e delle procedure aziendali.

7.3 Processi e attività sensibili

Sono definiti processi e attività sensibili o a rischio reato, tutte le attività che direttamente o indirettamente comportano la gestione del personale. Le attività considerate più a rischio sono di seguito riepilogate, unitamente alle funzioni coinvolte, alle possibili modalità di commissione della condotta illecita, nonché ai presidi di controllo implementati.

Processo	Attività	Funzioni coinvolte	Condotta illecita	
Gestione risorse umane	Selezione e assunzione delle risorse umane.	Area Gestione personale; Direzione tecnica; Pres	Nell'ambito del processo potrebbe configurarsi rischio reato di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro nel caso in cui la società sottoponga i propri dipendenti a condizioni di sfruttamento, approfittando dello stato di bisogno dei dipendenti stessi ad esempio violando in modo reiterato la normativa relativa all'orario di lavoro o ai periodi di riposo settimanale.	
PRESIDI DI CONTROLLO				
Formalizzazione procedure	Segregazione delle funzioni e dei compiti	Tracciabilità delle operazioni	Formalizzazione compiti e responsabilità	Sistema delle deleghe
X	X	X	X	X

Processo	Attività	Funzioni coinvolte	Condotta illecita	
Gestione risorse umane.	Gestione del personale e degli adempimenti previdenziali e assistenziali.	Area Gestione Personale; Amm	Nell'ambito del processo potrebbe configurarsi il reato di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro nel caso in cui la società sottoponga i propri dipendenti a condizioni di sfruttamento, approfittando dello stato di bisogno dei dipendenti stessi ad esempio violando in modo reiterato la normativa relativa all'orario di lavoro o ai periodi di riposo settimanale). È da considerarsi circostanza aggravante la non corretta applicazione delle norme inerenti al TUS (D.lgs. 81/2008).	
PRESIDI DI CONTROLLO				
Formalizzazione procedure	Segregazione delle funzioni e dei compiti	Tracciabilità delle operazioni	Formalizzazione compiti e responsabilità	Sistema delle deleghe
	X	X	X	X

SEZIONE N. 8 - ART. 25 - *SEPTIES* D.LGS.231/01 - OMICIDIO COLPOSO O LESIONI GRAVI O GRAVISSIME COMMESSE CON VIOLAZIONE DELLE NORME SULLA TUTELA DELLA SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO

8.1 Fattispecie di reato

- *Omicidio colposo (art. 589 c.p.)*
- *Lesioni personali colpose gravi e gravissime (art. 590 c.p.)*

L'estensione della responsabilità amministrativa degli enti agli illeciti (di natura colposa) commessi in violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro è introdotta dal legislatore con la Legge n. 123/2007, che ha anticipato la riforma e il riassetto della normativa in materia avvenuta successivamente con emanazione del D.lgs. 81/2008 (TUS – Testo Unico Sicurezza).

I reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi e gravissime si perfezionano cagionando, per colpa, la morte di un uomo oppure una lesione personale grave o gravissima (artt. 589 e 590 c.p.).

Ai sensi dell'art. 43 c.p. il reato è colposo quando l'evento, anche se preso in considerazione dall'agente quale conseguenza della propria azione o omissione, non è voluto e si verifica a causa di negligenza, imprudenza o imperizia, oppure inosservanza di leggi, regolamenti, ordini o discipline (ad esempio le norme sulla tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro ex T.U. 81/08).

L'evento dannoso, sia esso rappresentato dalla lesione grave o gravissima o dalla morte, può derivare da una condotta attiva (il soggetto pone in essere un'azione con cui lede l'integrità di un altro individuo), o omissiva (il soggetto non interviene per impedire l'evento dannoso).

Di norma, si ravvisa una condotta attiva nel dipendente che svolge direttamente mansioni operative e che materialmente danneggia altri, mentre la condotta omissiva è usualmente ravvisabile nel personale apicale (per esempio Datore di lavoro o suo Delegato) che non ottempera agli obblighi di vigilanza e controllo e, in tal modo, non interviene ad impedire l'evento da altri causato. Tale aspetto implica una significativa differenza rispetto ai criteri di imputazione soggettiva previsti per le altre fattispecie di reato richiamate dal Decreto Legislativo 231/01, punite a titolo di dolo (coscienza e volontà dell'agente).

Entrambi i reati richiamati rilevano, ai fini del Decreto, unicamente nel caso in cui sia riscontrabile, sotto il profilo dell'elemento soggettivo, la c.d. "colpa specifica", consistente nella violazione delle norme in materia di salute e sicurezza sul lavoro.

Nel caso dei predetti reati, sotto il profilo dell'elemento oggettivo, si ritiene che il vantaggio per l'ente sia riconducibile ad un "risparmio di costi" derivante dal non dare piena attuazione ai presidi richiesti dalle norme antinfortunistiche (TUS).

Ai fini dell'implementazione del Modello è necessario comunque considerare che:

- il rispetto degli standard minimi di sicurezza previsti dalla normativa specifica di settore non esaurisce l'obbligo di diligenza complessivamente richiesto (aspetto riguardante la colpa specifica);
- è necessario garantire l'adozione di standard di sicurezza tali da minimizzare (e, se possibile, eliminare) ogni rischio di infortunio e malattia, anche in base alla miglior tecnica e scienza conosciuta, secondo le particolarità del lavoro (aspetto relativo alla colpa generica);
- non esclude la responsabilità in capo alla Società il comportamento del lavoratore infortunato che abbia dato occasione all'evento perché non ha adottato cautele che, se adottate, avrebbero

neutralizzato il rischio. L'obbligo di prevenzione è escluso solo in presenza di comportamenti del dipendente che presentino il carattere dell'eccezionalità, dell'abnormità, dell'esorbitanza rispetto al procedimento lavorativo, del mancato rispetto delle direttive organizzative ricevute e della comune prudenza.

Sotto il profilo dei soggetti tutelati, le norme in materia di salute e sicurezza sul lavoro non tutelano solo i dipendenti, ma tutte le persone che legittimamente si introducono nei locali adibiti allo svolgimento della prestazione lavorativa.

I soggetti che possono commettere queste tipologie di reato sono coloro che, in ragione della loro mansione, svolgono attività sensibili in materia.

Ad esempio:

- il lavoratore che, attraverso le proprie azioni e/o omissioni, può pregiudicare la propria ed altrui salute e sicurezza;
- il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP) che, omettendo di svolgere i propri compiti previsti dall'art.33 del D.lgs..81/08, pregiudica la salute e la sicurezza dei lavoratori;
- il Dirigente ed il Preposto, ai quali possono competere, tra gli altri, i compiti di coordinamento e supervisione delle attività, di formazione e di informazione;
- il Datore di Lavoro quale principale attore nell'ambito della prevenzione e protezione.

Le norme in materia di salute e sicurezza sul lavoro individuano nel Datore di Lavoro il garante "dell'integrità fisica e della personalità morale dei prestatori di lavoro" e la sua posizione di garanzia è comunque trasferibile ad altri soggetti, a patto che la relativa delega di poteri all'interno dell'organizzazione aziendale sia sufficientemente specifica, predisposta mediante atto scritto e idonea a trasferire tutti i poteri autoritativi e decisorii necessari per tutelare l'incolumità dei dipendenti.

Il prescelto a ricoprire l'incarico deve essere persona capace e competente nella materia oggetto del trasferimento di responsabilità. L'opponibilità ai terzi della delega è subordinata al conferimento della stessa mediante procura notarile.

8.2 Regole di comportamento

I principi di comportamento e le disposizioni della presente sezione si applicano a tutti i destinatari del modello che intervengono nei processi di seguito evidenziati.

Lo scopo della sezione è di:

- indicare le regole di comportamento e le procedure da osservare per la corretta applicazione del Modello.

Ai destinatari è richiesto di:

- osservare regole e principi del codice etico;
- osservare gli obblighi previsti dal D.lgs.81/2008 (testo unico sicurezza), dalla normativa vigente in tema di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, in particolare:
 - definire gli obiettivi per la sicurezza e salute dei lavoratori e programmare le misure per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza;

- valutare i rischi per la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro (Documento di Valutazione dei Rischi);
- ridurre i rischi al minimo in relazione alle conoscenze acquisite ed in base al progresso tecnico;
- definire le misure di protezione individuale e collettiva;
- informare e formare i lavoratori e i fornitori (appalti) sul funzionamento del sistema di gestione della sicurezza sul lavoro adottato dalla Società;
- informare i lavoratori delle conseguenze derivanti del mancato rispetto delle norme e delle procedure aziendali previste dal sistema di gestione per la sicurezza;
- garantire idonee e sufficienti risorse umane opportunamente formate e in possesso di qualifiche professionali necessarie al raggiungimento degli obiettivi della società in tema di sicurezza e salute sui luoghi di lavoro;
- definire adeguate misure di emergenza da attuare in caso di pronto soccorso, di incendio, di evacuazione dei lavoratori e pericolo grave;
- utilizzare segnali di avvertimento e sicurezza (per esempio vie di fuga e attraversamento);
- garantire la regolare manutenzione di ambienti, attrezzature, macchine e impianti, in conformità alle indicazioni dei fabbricanti o fornitori (ad esempio manuali d'uso);
- garantire il controllo sanitario dei lavoratori, con particolare riguardo ai rischi specifici;
- garantire la partecipazione e la consultazione dei lavoratori e dei loro rappresentanti;
- selezionare fornitori, in tema di approvvigionamento dei beni e servizi, sulla base dei requisiti di affidabilità tecnico – professionale e della capacità degli stessi di assolvere le obbligazioni assunte;
- comunicare con tempestività al RSPP o al proprio Responsabile di area e all'OdV eventuali situazioni di rischio o pericolo (ad esempio mancati infortuni) o violazioni di norme comportamentali (ad esempio contenute nel codice etico) o delle procedure aziendali in tema di sicurezza e salute sui luoghi di lavoro.

È fatto esplicito divieto di:

- porre in essere comportamenti che possano integrare, direttamente o indirettamente, una delle fattispecie di reato ex art. 25-septies del D.lgs.231/2001;
- porre in essere comportamenti in violazione delle norme comportamentali e delle procedure aziendali, in particolare riferite agli aspetti inerenti alla salute e la sicurezza sui luoghi di lavoro. A titolo di esempio:
 - modificare o togliere, senza autorizzazione, i dispositivi di sicurezza, di segnalazione o di controllo;
 - modificare o disattivare, senza autorizzazione, i DPI;
 - svolgere di propria iniziativa operazioni che non siano di competenza o che possano compromettere la sicurezza propria o di altri lavoratori;
 - accedere ad aree di lavoro a cui non si autorizzati.

8.3 Valutazione dei reati sicurezza ex art. 25-septies

L'art. 30 del D.lgs. 81/2008 (TUS) individua i requisiti di efficacia esimente del Modello in tema di salute e sicurezza sul lavoro. Tale articolo, al co. 1, identifica specifici obblighi giuridici relativi:

- al rispetto degli standard tecnico e strutturali di legge relativi ad attrezzature, impianti, luoghi di lavoro, agenti chimici, fisici e biologici;
- alle attività di valutazione dei rischi e di predisposizione delle misure di prevenzione e protezione conseguenti;
- alle attività di natura organizzativa quali emergenze, primo soccorso, gestione degli appalti, riunioni periodiche di sicurezza, consultazioni dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza;
- alle attività di sorveglianza sanitaria;
- alle attività di informazione e formazione dei lavoratori;
- alle attività di vigilanza con riferimento al rispetto delle procedure e delle istruzioni di lavoro in sicurezza da parte dei lavoratori;
- all'acquisizione di documentazioni e certificazioni obbligatorie per legge;
- alle verifiche periodiche dell'applicazione e dell'efficacia delle procedure adottate.

Inoltre, il medesimo articolo, ai co. 2, 3, 4 chiarisce che il Modello debba prevedere:

- idonei sistemi di registrazione dell'avvenuta effettuazione delle attività sopra descritte;
- un'articolazione di funzioni che assicuri le competenze tecniche e i poteri necessari per la verifica, valutazione, gestione e controllo del rischio
- un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nello stesso;
- un autonomo sistema di supervisione e controllo sullo svolgimento delle attività;
- un riesame periodico.

Il co. 5 introduce inoltre una presunzione di conformità del Modello ai requisiti richiesti dalle linee guida UNI-INAIL del 28 settembre 2001 o alla certificazione ISO 45001.

La valutazione dei reati di cui all'art. 25 septies è stata condotta in relazione all'art. 30 del D.lgs. 81/2008.

Il processo di valutazione ha preso avvio dall'analisi dell'organizzazione per la sicurezza e della documentazione disponibile (a titolo esemplificativo: DVR, istruzioni operative, etc.), nonché da interviste e/o sopralluoghi.

Il dettaglio dell'analisi condotta ai fini sicurezza è riportato nell'allegato Analisi dei rischi.

8.4 Processi e attività sensibili

Sono definiti processi e attività sensibili o a rischio reato, tutte le attività che direttamente o indirettamente comportano la gestione del sistema salute e sicurezza sui luoghi di lavoro. Le attività considerate più a rischio sono di seguito riepilogate, unitamente alle funzioni coinvolte, alle possibili modalità di commissione della condotta illecita, nonché ai presidi di controllo implementati.

Processo	Attività	Funzioni coinvolte	Condotta illecita	
Progettazione ed erogazione del servizio	Progettazione e gestione dei cantieri	Direzione Commerciale; Direzione tecnica; Ufficio tecnico	I rischi reato di lesioni personali gravi o gravissime o Omicidio colposo potrebbero verificarsi nel caso di infortunio sul luogo di lavoro tale da arrecare lesioni gravi o gravissime o la morte ai lavoratori quale conseguenza della violazione colposa delle norme sulla tutela della salute e sicurezza dei propri lavoratori o della non attuazione dei presidi richiesti dalla normativa in materia salute e sicurezza (D.lgs 81/2008) al fine di realizzare un risparmio di costi e/o tempi nel processo di gestione dei cantieri.	
PRESIDI DI CONTROLLO				
Formalizzazi one procedure	Segregazione delle funzioni e dei compiti	Tracciabilità delle operazioni	Formalizzazione compiti e responsabilità	Sistema delle deleghe
X	X	X	X	X

Processo	Attività	Funzioni coinvolte	Condotta illecita	
Gestione sicurezza luoghi di lavoro	Adozione delle misure di prevenzione e protezione previste dalle norme a tutela della salute e sicurezza (D.lgs. n. 81/2008 e ss.mm.ii.), con particolare riferimento all'art. 30 D.lgs. n. 81/2008 recante disposizioni per attuazione Modelli Organizzativi.	DL, RSPP, MC, RLS, PREPOSTI, squadre antincendio - primo soccorso	La società potrebbe non dare piena attuazione ai presidi richiesti dalle norme a tutela della salute e sicurezza dei lavoratori nei propri reparti produttivi, magazzini ed uffici (D.lgs. n.81/2008 e ss.mm.ii.), al fine di realizzare un risparmio di costi e/o tempi nella esecuzione dei servizi. Nessun ambito o processo aziendale può essere a priori escluso dall'applicazione dell'art. 25 - septies. I rischi reato di lesioni personali gravi o gravissime o omicidio colposo potrebbero verificarsi nel caso di infortunio sul luogo di lavoro tale da arrecare lesioni gravi o gravissime o la morte ai lavoratori quale conseguenza della violazione colposa delle norme sulla tutela della salute e sicurezza dei propri lavoratori o della non attuazione dei presidi richiesti dalla normativa in materia salute e sicurezza (D.lgs. 81/2008) al fine di realizzare un risparmio di costi e/o tempi nel processo produttivo.	
PRESIDI DI CONTROLLO				
Formalizzazi one procedure	Segregazione delle funzioni e dei compiti	Tracciabilità delle operazioni	Formalizzazione compiti e responsabilità	Sistema delle deleghe
X	X	X	X	X

SEZIONE N. 9 - ART. 25 - *OCTIES* D.LGS.231/01 - RICETTAZIONE, RICICLAGGIO E IMPIEGO DI DENARO, BENI O UTILITA' DI PROVENIENZA ILLECITA, NONCHE' AUTORICICLAGGIO

9.1 Fattispecie di reato

- *Ricettazione (art. 648 c.p.)*
- *Riciclaggio (art. 648-bis c.p.)*
- *Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648-ter c.p.)*
- *Autoriciclaggio (art. 648 ter.1 c.p.)*

9.2 Regole di comportamento

I principi di comportamento e le disposizioni della presente sezione si applicano a tutti i destinatari del Modello che intervengono nei processi commerciali e finanziari.

Lo scopo della Sezione è di:

- indicare le regole di comportamento e le procedure da osservare per la corretta applicazione del Modello.

Ai destinatari è richiesto di:

- osservare regole e principi del Codice Etico;
- osservare tutte le leggi, i regolamenti e le procedure che disciplinano l'attività aziendale, con particolare riferimento alle attività che comportano la gestione delle risorse e dei flussi finanziari e di tesoreria;
- instaurare e mantenere qualsiasi rapporto con gli istituti di credito sulla base di criteri di massima correttezza e trasparenza;
- verificare la regolarità formale e sostanziale dei flussi finanziari aziendali, in particolare verso terzi. Tali controlli devono tener conto della sede legale della controparte (per es. paradisi fiscali e Paesi a rischio terrorismo), degli istituti di credito utilizzati e di eventuali strutture fiduciarie coinvolte nella transazione;
- verificare l'esistenza di regole disciplinari in materia di prevenzione dei reati di riciclaggio;
- verificare la trasparenza e tracciabilità degli investimenti;
- predisporre o realizzare adeguati programmi di formazione del personale ritenuto esposto al rischio di riciclaggio;
- attenersi ai principi e alle prescrizioni contenuti nelle istruzioni interne;
- osservare scrupolosamente tutte le norme volte al mantenimento dell'integrità del capitale sociale e agire sempre rispettando le procedure interne che su tali norme si fondano al fine di non ledere gli interessi dei soci, dei creditori e dei terzi;
- tenere un comportamento corretto, trasparente e collaborativo nel pieno rispetto sia delle norme di legge sia delle procedure aziendali (tra cui in particolare il Codice Etico);
- non esporre in tali comunicazioni fatti non corrispondenti al vero o occultare fatti relativi alla gestione economica e finanziaria;
- redigere per iscritto gli incarichi conferiti a consulenti, indicando le motivazioni alla base del rapporto instaurato e il compenso pattuito;
- redigere per iscritto i contratti stipulati con i fornitori e i partners devono essere redatti per iscritto, specificando tanto le motivazioni alla base del rapporto quanto le condizioni economiche accordate.

È fatto esplicito divieto di:

- porre in essere comportamenti che possano integrare, direttamente o indirettamente, una delle fattispecie di reato ex art. 25-octies del D.lgs.231/2001;
- porre in essere comportamenti in violazione delle norme comportamentali e delle procedure aziendali.

9.3 Processi e attività sensibili

Sono definiti processi e attività sensibili o a rischio reato, tutte le attività che direttamente o indirettamente comportano la gestione di flussi di denaro. Le attività considerate più a rischio sono di seguito riepilogate, unitamente alle funzioni coinvolte, alle possibili modalità di commissione della condotta illecita, nonché ai presidi di controllo implementati.

Processo	Attività	Funzioni coinvolte	Condotta illecita	
Approvvigionamento di beni e servizi	Beni materiali	Direzione acquisti, Pres	<p>L'ipotesi di reato di ricettazione si può configurare nel caso in cui un esponente della Società, incaricato di selezionare i fornitori e acquistare materie prime, acquisti detti beni a prezzi inferiori a quelli correnti sul mercato perché provenienti da un illecito (ad es. furto), con profitto per la Società.</p> <p>L'ipotesi di reato di riciclaggio si può configurare nel caso in cui un esponente della Società, incaricato degli acquisti verso il fornitore, a titolo di corrispettivo, somme di denaro di provenienza illecita in modo da ostacolare l'identificazione della provenienza.</p> <p>L'ipotesi di reato di Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita si può configurare nel caso in cui un esponente della Società acquisti per la stessa un bene che sa provenire da un delitto (es. furto).</p> <p>L'ipotesi di reato di autoriciclaggio potrebbe configurarsi nel caso in cui per far fronte agli approvvigionamenti venga impiegato denaro provento di illecito commesso dalla stessa Società e di cui la stessa ha voluto dissimulare la provenienza (es. derivante da evasione delle imposte sui redditi o sul valore aggiunto).</p>	
PRESIDI DI CONTROLLO				
Formalizzazione procedure	Segregazione delle funzioni e dei compiti	Tracciabilità delle operazioni	Formalizzazione compiti e responsabilità	Sistema delle deleghe
X	X	X	X	X

Processo	Attività	Funzioni coinvolte	Condotta illecita	
Approvvigionamento di beni e servizi.	Consulenze, servizi	Direzione acquisti, Resp d'area coinvolti; Pres	<p>L'ipotesi di reato di ricettazione si può configurare nel caso in cui un esponente della Società incaricato di selezionare i fornitori e acquistare servizi o consulenze per la Società, acquisti a prezzi inferiori a quelli correnti sul mercato con profitto per la Società.</p> <p>L'ipotesi di reato di riciclaggio si può configurare nel caso in cui un esponente della Società, incaricato degli acquisti di consulenze o servizi versi al consulente o al fornitore, a titolo di corrispettivo, somme di denaro di provenienza illecita in modo da ostacolare l'identificazione della provenienza.</p> <p>L'ipotesi di reato di autoriciclaggio potrebbe configurarsi nel caso in cui per far fronte agli approvvigionamenti venga impiegato denaro provento di illecito commesso dalla medesima Società e di cui la stessa ha voluto dissimulare la provenienza (es. derivante da evasione delle imposte sui redditi o sul valore aggiunto).</p>	
PRESIDI DI CONTROLLO				
Formalizzazione procedure	Segregazione delle funzioni e dei compiti	Tracciabilità delle operazioni	Formalizzazione compiti e responsabilità	Sistema delle deleghe
X	X	X	X	X

Processo	Attività	Funzioni coinvolte	Condotta illecita	
Amministrazione e contabilità	Contabilità e bilancio	Amm; Contabilità e bilanci; Pres	<p>Il rischio reato di autoriciclaggio potrebbe configurarsi nel caso in cui la Società, al fine di consentire a terzi l'evasione delle imposte sui redditi o sul valore aggiunto, emetta o rilasci fatture o altri documenti per operazioni inesistenti con l'obiettivo di riceverne un compenso da reimpiegare o trasferire in attività economiche, finanziarie e imprenditoriali, in modo tale da ostacolare concretamente l'identificazione della loro provenienza delittuosa.</p> <p>Il reato di autoriciclaggio potrebbe configurarsi nel caso in cui la Società, al fine di consentire a terzi l'evasione delle imposte sui redditi o sul valore aggiunto, occulti o distrugga fatture o altri documenti contabili con l'obiettivo di riceverne un compenso o un risparmio di imposta da reimpiegare o trasferire in attività economiche, finanziarie e imprenditoriali, in modo tale da ostacolare concretamente l'identificazione della loro provenienza delittuosa.</p>	
PRESIDI DI CONTROLLO				
Formalizzazi one procedure	Segregazione delle funzioni e dei compiti	Tracciabilità delle operazioni	Formalizzazione compiti e responsabilità	Sistema delle deleghe
	X	X	X	

Processo	Attività	Funzioni coinvolte	Condotta illecita	
Amministrazione e contabilità.	Adempimenti fiscali e tributari	Amm; Contabilità e bilanci; Pres	Il rischio reato di autoriciclaggio potrebbe configurarsi qualora la Società, non presentando la dichiarazione relativa all'imposta sui redditi o sul valore aggiunto, evada dette imposte e impieghi le risorse finanziarie così ottenute nella propria attività.	
PRESIDI DI CONTROLLO				
Formalizzazi one procedure	Segregazione delle funzioni e dei compiti	Tracciabilità delle operazioni	Formalizzazione compiti e responsabilità	Sistema delle deleghe
	X	X	X	

Processo	Attività	Funzioni coinvolte	Condotta illecita	
Finanza e tesoreria	Flussi finanziari in entrata ed in uscita.	Resp Amm; Ufficio Amministrazione; Pres	Nell'ambito della gestione dei flussi finanziari ovvero incassi e pagamenti si potrebbe configurare l'autoriciclaggio qualora la Società emettesse fatture per operazioni inesistenti e impiegasse nella propria attività le somme ricevute come pagamento di dette fatture oppure nel caso in cui la Società reimpiegasse nell'attività le risorse finanziarie ottenute dall'omesso versamento delle ritenute fiscali o dall'indebita percezione di contributi pubblici.	
PRESIDI DI CONTROLLO				
Formalizzazione procedure	Segregazione delle funzioni e dei compiti	Tracciabilità delle operazioni	Formalizzazione compiti e responsabilità	Sistema delle deleghe
	X	X	X	

Processo	Attività	Funzioni coinvolte	Condotta illecita	
Gestione risorse umane.	Gestione del personale e degli adempimenti previdenziali e assistenziali.	Area Gestione Personale; Amm	Il processo è strumentale alla commissione del reato di autoriciclaggio qualora nella gestione degli adempimenti previdenziali e fiscali connessi al personale le persone preposte commettano una serie di illeciti di natura non colposa in grado di generare proventi o altra utilità da reimpiegare nell'attività della Società ostacolando l'identificazione della provenienza. In tal caso il reato presupposto potrebbe essere l'omesso versamento delle ritenute previdenziali (reato di tipo fiscale).	
PRESIDI DI CONTROLLO				
Formalizzazione procedure	Segregazione delle funzioni e dei compiti	Tracciabilità delle operazioni	Formalizzazione compiti e responsabilità	Sistema delle deleghe
	X	X	X	X

Processo	Attività	Funzioni coinvolte	Condotta illecita	
Sinistri e Assicurazioni	Gestione sinistri e assicurazioni	Amm; Pres	Il rischio reato potrebbe a titolo esemplificativo verificarsi nel caso in cui la società impiegasse denaro proveniente da un qualsiasi delitto, anche commesso da soggetti terzi, nella stipula di una polizza assicurativa al fine di occultarne la provenienza illecita.	
PRESIDI DI CONTROLLO				
Formalizzazione procedure	Segregazione delle funzioni e dei compiti	Tracciabilità delle operazioni	Formalizzazione compiti e responsabilità	Sistema delle deleghe
	X	X	X	X

SEZIONE N. 10 - ART. 25 OCTIES 1 – DELITTI IN MATERIA DI STRUMENTI DI PAGAMENTO DIVERSI DAI CONTANTI

10.1 Fattispecie di reato

Si elencano di seguito le singole fattispecie di reato contemplate dall'art. 25 octies 1 del D.Lgs. 231/2001.

- *Detenzione e diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a commettere reati riguardanti strumenti di pagamento diversi dai contanti (art. 493 quater c.p.)*
- *Frode informatica aggravata dalla realizzazione di un trasferimento di denaro, di valore monetario o di valuta virtuale (art. 640 ter c.p.)*
- *Trasferimento fraudolento di valori (art. 512 bis c.p.)*
- *Indebito utilizzo e falsificazione di strumenti di pagamento diversi dai contanti (art. 493 ter c.p.)*

10.2 Principi e regole di comportamento

I principi di comportamento e le disposizioni della parte speciale si applicano a tutti i destinatari del modello che intervengono nei processi sopra evidenziati.

Lo scopo della sezione è di:

- indicare protocolli e procedure da osservare per la corretta applicazione del modello;

A tal fine è richiesto di:

- osservare regole e principi del Codice Etico;
- osservare tutte le leggi, i regolamenti, le procedure e le istruzioni operative che disciplinano l'attività aziendale, con particolare riferimento alle attività che comportano la gestione delle risorse e dei flussi finanziari e di tesoreria e della sicurezza informatica relativa ai pagamenti elettronici;
- verificare la genuinità, la validità e la legittima titolarità degli strumenti di pagamento diversi dai contanti;
- verificare la trasparenza e tracciabilità dei flussi finanziari relativi a pagamenti in entrata e in uscita effettuati con strumenti di pagamento diversi dai contanti;
- garantire la tracciabilità delle transazioni finanziarie in entrata e in uscita realizzate attraverso monete elettroniche e/o criptovalute;

- garantire l'utilizzo di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici che, per caratteristiche tecnico-costruttive o di progettazione non consentano di commettere i reati di cui all'art. 25 octies 1 D.lgs. 231/2001;
- garantire che l'accesso a dati, informazioni o programmi contenuti in un sistema informatico o telematico sia sempre effettuato da soggetti che ne abbiano diritto e per fini leciti e documentabili.

A titolo puramente esemplificativo, è fatto esplicito divieto di:

- porre in essere, concorrere o dare attuazione a comportamenti tali da integrare le fattispecie di reato sopra considerate (art. 25-octies 1 del Decreto);
- porre in essere comportamenti in violazione delle norme comportamentali e delle procedure aziendali.

10.3 Processi e attività sensibili

Sono definiti processi e attività sensibili o a rischio reato, tutte le attività di natura contabile, inerenti alla gestione dei flussi finanziari, nonché alla sicurezza informatica dei dispositivi di pagamento elettronici dell'azienda. Le attività considerate più a rischio sono di seguito riepilogate, unitamente alle funzioni coinvolte, alle possibili modalità di commissione della condotta illecita, nonché ai presidi di controllo implementati.

Processo	Attività	Funzioni coinvolte	Condotta illecita
Finanza e tesoreria	Flussi finanziari in entrata ed in uscita.	Resp Amm; Ufficio Amministrazione; Pres	Il rischio reato, volto a presidiare gli strumenti di pagamento diversi da contanti o da pagamenti in strumenti elettronici ordinari, tutelati dai circuiti bancari, ossia i pagamenti in cyber valute e simili, si configura: <ul style="list-style-type: none"> - nel caso di uso indebito di carte di credito o di pagamento, ovvero di qualsiasi altro documento analogo che abiliti al prelievo di denaro contante o all'acquisto di beni o alla prestazione di servizi o comunque ogni altro strumento di pagamento diverso dai contanti; - mediante la detenzione e diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a commettere reati riguardanti strumenti di pagamento diversi dai contanti; - in caso di frode informatica nell'ipotesi aggravata dalla realizzazione di un trasferimento di denaro, di valore monetario o di valuta virtuale.
PRESIDI DI CONTROLLO			
Formalizzazione procedure	Segregazione delle funzioni e dei compiti	Tracciabilità delle operazioni	Formalizzazione compiti e responsabilità
	X	X	X
			Sistema delle deleghe

SEZIONE N. 11 - ART. 25 - *NOVIES* D.LGS.231/01 – DELITTI IN MATERIA DI VIOLAZIONE DEL DIRITTO D'AUTORE

11.1 Fattispecie di reato

- *Messa a disposizione del pubblico, in un sistema di reti telematiche, mediante connessioni di qualsiasi genere, di un'opera dell'ingegno protetta, o di parte di essa (art. 171, l. 633/1941 comma 1 lett. a) bis)*
- *Reati di cui al punto precedente commessi su opere altrui non destinate alla pubblicazione qualora ne risulti offeso l'onore o la reputazione (art. 171, legge 633/1941 comma 3)*
- *Abusiva duplicazione, per trarne profitto, di programmi per elaboratore; importazione, distribuzione, vendita o detenzione a scopo commerciale o imprenditoriale o concessione in locazione di programmi contenuti in supporti non contrassegnati dalla SIAE, predisposizione di mezzi per rimuovere o eludere i dispositivi di protezione di programmi per elaboratori (art. 171-bis legge n. 633/1941 comma 1)*
- *Riproduzione, trasferimento su altro supporto, distribuzione, comunicazione, presentazione o dimostrazione in pubblico, del contenuto di una banca dati; estrazione o reimpiego della banca dati; distribuzione, vendita o concessione in locazione di banche dei dati (art. 171-bis legge 633/1941 comma 2)*
- *Abusiva duplicazione, riproduzione, trasmissione o diffusione in pubblico con qualsiasi procedimento, in tutto o in parte, di opere dell'ingegno destinate al circuito televisivo, cinematografico, della vendita o del noleggio di dischi, nastri o supporti analoghi o ogni altro supporto contenente fonogrammi o videogrammi di opere musicali, cinematografiche o audiovisive assimilate o sequenze di immagini in movimento; opere letterarie, drammatiche, scientifiche o didattiche, musicali o drammatico musicali, multimediali, anche se inserite in opere collettive o composite o banche dati; riproduzione, duplicazione, trasmissione o diffusione abusiva, vendita o commercio, cessione a qualsiasi titolo o importazione abusiva di oltre cinquanta copie o esemplari di opere tutelate dal diritto di autore e da diritti connessi; immissione in un sistema di reti telematiche, mediante connessioni di qualsiasi genere, di un'opera dell'ingegno protetta dal diritto d'autore, o parte di essa (art. 171-ter legge n. 633/1941)*
- *Mancata comunicazione alla SIAE dei dati di identificazione dei supporti non soggetti al contrassegno o falsa dichiarazione (art. 171-septies legge n.633/1941)*
- *Fraudolenta produzione, vendita, importazione, promozione, installazione, modifica, utilizzo per uso pubblico e privato di apparati o parti di apparati atti alla decodificazione di trasmissioni audiovisive ad eccesso condizionato effettate via etere, via satellite, via cavo, in forma sia analogica sia digitale (art. 171- octies legge n. 633/1941)*

11.2 Regole di comportamento

I principi di comportamento e le disposizioni della presente sezione si applicano a tutti i destinatari del Modello che intervengono nei processi sotto evidenziati.

Lo scopo della Sezione è di:

- indicare le regole di comportamento e le procedure da osservare per la corretta applicazione del Modello.

Ai destinatari è richiesto di:

- osservare regole e principi del Codice Etico;
- osservare tutte le leggi, i regolamenti e le procedure che disciplinano l'attività aziendale, con particolare riferimento alle attività che comportano utilizzo di opere o prodotti tutelati dal diritto di autore.

È fatto esplicito divieto di:

- porre in essere comportamenti che possano integrare, direttamente o indirettamente, una delle fattispecie di reato ex art. 25-novies del D.lgs.231/2001;
- scaricare da Internet programmi senza la preventiva autorizzazione della Società;
- scaricare programmi non provenienti da una fonte certa e autorizzata dalla Società;
- acquistare licenze software da una fonte non certificata e non in grado di fornire garanzie in merito all'originalità e all'autenticità del software;
- installare un numero di copie di ciascun programma ottenuto in licenza superiore alle copie autorizzate dalla licenza stessa;
- utilizzare illegalmente password di computer, codici di accesso o informazioni per compiere una delle condotte di cui sopra;
- distribuire il software aziendale a soggetti terzi;
- accedere illegalmente e duplicare banche dati.

11.3 Processi e attività sensibili

Sono definiti processi e attività sensibili o a rischio reato, tutte le attività che, direttamente o indirettamente, comportano la gestione di sistemi informatici. Le attività considerate più a rischio sono di seguito riepilogate, unitamente alle funzioni coinvolte, alle possibili modalità di commissione della condotta illecita, nonché ai presidi di controllo implementati.

Processo	Attività	Funzioni coinvolte	Condotta illecita	
Gestione sistemi informatici e delle reti	Gestione dei sistemi informativi dell'azienda e sicurezza dei dati in conformità alle normative applicabili.	Direzione Tecnica	La gestione della sicurezza informatica potrebbe presentare profili di rischio in relazione alla configurazione di reati in materia di violazione del diritto d'autore in particolare qualora la Società acquisti ed installi un certo numero di licenze di un software e abusivamente le duplichi per utilizzarle su un numero maggiore di terminali ottenendo un risparmio di spesa.	
PRESIDI DI CONTROLLO				
Formalizzazi one procedure	Segregazione delle funzioni e dei compiti	Tracciabilit à delle operazioni	Formalizzazione compiti e responsabilità	Sistema delle deleghe
X	X	X	X	

SEZIONE N.12 - ART. 25 - DECIES D.LGS.231/01 - INDUZIONE A NON RENDERE DICHIARAZIONI O A RENDERE DICHIARAZIONI MENDACI ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA

12.1 Fattispecie di reato

- *Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377-bis c.p.)*

12.2 Regole di comportamento

I principi di comportamento e le disposizioni della presente sezione si applicano a tutti i destinatari del Modello che intervengono nei processi di contenzioso societario.

Lo scopo della Sezione è di:

- indicare le regole di comportamento e le procedure da osservare per la corretta applicazione del Modello.

Ai destinatari è richiesto di:

- osservare regole e principi del Codice Etico;
- osservare tutte le leggi, i regolamenti e le procedure che disciplinano l'attività aziendale, con particolare riferimento alle attività di contenzioso giudiziale.

È fatto esplicito divieto di:

- porre in essere comportamenti che possano integrare, direttamente o indirettamente la fattispecie di reato prevista dall'art. 25-decies del D.lgs.231/01
- coartare, in qualsiasi forma e con qualsiasi modalità, la volontà di rispondere all'Autorità giudiziaria di soggetti chiamati a rendere dichiarazioni o indurre questi ad avvalersi della facoltà di non rispondere;
- indurre, in qualsiasi modo, i soggetti chiamati a rendere dichiarazioni di fronte all'Autorità Giudiziaria, a rendere dichiarazioni non veritiere.

12.3 Processi e attività sensibili

Sono definiti processi e attività sensibili o a rischio reato, tutte le attività che direttamente o indirettamente comportano l'instaurazione di rapporti con l'Autorità Giudiziaria, seppur sporadiche. Le attività considerate più a rischio sono di seguito riepilogate, unitamente alle funzioni coinvolte, alle possibili modalità di commissione della condotta illecita, nonché ai presidi di controllo implementati.

Processo	Attività	Funzioni coinvolte	Condotta illecita	
Gestione contenzioso	Gestione pre-contenzioso, contenzioso giudiziale e/o stragiudiziale tra privati e/o con soggetti pubblici.	Presidente; Resp Area coinvolti	Il reato in oggetto potrebbe astrattamente assumere rilevanza all'interno della società nell'ipotesi in cui esista un processo penale a carico di un qualsiasi soggetto della società stessa (amministratore, consigliere, responsabile, dirigente, dipendente, operaio), possa essere ravvisabile un interesse della società nel tentare di esercitare pressioni sul soggetto (ad esempio per non rivelare informazioni che potrebbero pregiudicare l'Ente nel contesto del procedimento in cambio di promesse di denaro o minacce di licenziamento) al fine di ottenere un determinato risultato processuale.	
PRESIDI DI CONTROLLO				
Formalizzazi one procedure	Segregazione delle funzioni e dei compiti	Tracciabilità delle operazioni	Formalizzazione compiti e responsabilità	Sistema delle deleghe
		X	X	X

SEZIONE N. 13 – ART. 25 UNDECIES D.LGS. 231/01 - REATI AMBIENTALI

13.1 Fattispecie di reato

- *Uccisione, distruzione, cattura, prelievo, detenzione di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette (art. 727-bis c.p.)*
- *Distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto (art. 733-bis c.p.)*
- *Scarichi di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose; scarichi sul suolo, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee; scarico nelle acque del mare da parte di navi od aeromobili (D.lgs. n.152/2006, art. 137)*
- *Attività di gestione di rifiuti non autorizzata (D.lgs. n.152/2006, art. 256)*
- *Bonifica dei siti (D.lgs. n. 152/2006, art. 257)*
- *Violazione degli obblighi di comunicazione, di tenuta dei registri obbligatori e dei formulari (D.lgs. n.152/2006, art. 258)*
- *Traffico illecito di rifiuti (D.lgs. n.152/2006, art. 259)*
- *Sistema tracciabilità dei rifiuti (D.lgs. n.152/2006, art. 260-bis)*
- *Violazione limiti emissioni (D.lgs. n.152/2006, art. 279)*
- *Commercio internazionale di specie animali e vegetali in via di estinzione e norme per la commercializzazione e la detenzione di esemplari vivi di mammiferi e rettili che possono costituire pericolo per la salute e l'incolumità pubblica (L. 150/1992 artt. 1, 2, 3bis, 6)*
- *Misure a tutela dell'ozono stratosferico e dell'ambiente (L. 549/1993 art.3)*
- *Inquinamento provocato dalle navi (D.lgs. 202/2007)*
- *Inquinamento ambientale (art 452 bis c.p.)*
- *Disastro ambientale (art 452 quater c.p.)*
- *Delitti colposi contro l'ambiente (art 452 quinquies c.p.)*
- *Traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività (art 452 sexies c.p.)*
- *Circostanze aggravanti (art 452 octies c.p.)*
- *Attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti (art 452 quaterdecies c.p.)*

Per gli ambiti di attività poste in essere da Impresa Duci S.r.l. le seguenti fattispecie di reato risultano a priori non applicabili:

Art. 727-bis c.p.	Uccisione, distruzione, cattura, prelievo, detenzione di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette
Art. 733-bis c.p.	Distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto
L. 150/1992	Commercio internazionale di specie animali e vegetali in via di estinzione
D.lgs. 202/07	Inquinamento provocato dalle navi

13.2 Regole di comportamento

I principi di comportamento e le disposizioni della presente Sezione si applicano a tutti i soggetti coinvolti nei processi inerenti alla gestione degli adempimenti in materia ambientale.

Lo scopo della Sezione è di:

- indicare regole di comportamento e le procedure da osservare per la corretta applicazione del Modello.

Ai destinatari è richiesto di:

- osservare regole e principi del Codice Etico;
- osservare gli obblighi previsti dal D.lgs. 152/2006 (testo unico ambiente) e ss.mm.ii., dal codice penale e dalle leggi speciali richiamate all'art. 25 undecies;
- osservare le leggi, i regolamenti o altri provvedimenti in materia di tutela ambientale definiti da Enti Locali, dallo Stato Italiano o da enti sovranazionali;
- osservare quanto prescritto dalle autorizzazioni in materia ambientale, se rilasciate alla Società;
- osservare quanto definito dalle procedure adottate dalla Società in tema di tutela dell'ambiente;
- nella selezione dei fornitori a cui sono affidati la raccolta e il trasporto dei rifiuti prodotti porre particolare attenzione all'affidabilità di quest'ultimi e accertarsi del possesso dei requisiti tecnici;
- rispettare la regolamentazione e gli obblighi legislativi vigenti in materia di tracciabilità dei rifiuti (gestione dei formulari e dei registri di carico-scarico);
- informare e formare i lavoratori e fornitori (appalti) sul funzionamento del sistema di gestione ambientale della società per assicurare che l'attività aziendale si compia nel pieno rispetto delle normative applicabili;
- informare i lavoratori delle conseguenze derivanti del mancato rispetto delle norme e delle procedure aziendali previste dal sistema di gestione per la tutela dell'ambiente;
- definire le modalità di aggiornamento delle procedure del sistema di gestione ambientale (SGA);
- comunicare con tempestività al responsabile del sistema ambientale o al proprio responsabile di area e all'OdV eventuali situazioni di rischio o pericolo o violazioni norme comportamentali (ad esempio contenute nel Codice Etico) o delle procedure aziendali in tema di tutela ambientale adottate dalla Società.

È fatto esplicito divieto di:

- porre in essere comportamenti che possano integrare, direttamente o indirettamente, una delle fattispecie di reati ex art. 25 undecies del D.lgs. 231/01;
- porre in essere comportamenti in violazione delle norme comportamentali e delle procedure aziendali.

13.3 Valutazione dei reati ambientali ex art. 25-undecies

L'analisi dell'impatto ambientale delle attività poste in essere da Impresa Duci S.r.l. è stata svolta sulla base delle procedure di sistema ISO 14001. A fronte di quanto detto di seguito verrà dettagliata l'analisi ambientale.

Al Datore di Lavoro, nominato con delega del Consiglio di Amministrazione, sono stati conferiti i più ampi poteri in tema di gestione degli aspetti ambientali in ottemperanza a quanto sancito dal testo unico Ambientale (D.lgs. 152/2006) e delle leggi speciali in materia.

È stato altresì individuato un Responsabile del Sistema di gestione Ambientale (RSGA) che coadiuva il DL nell'espletamento delle attività.

Lo stesso effettua sopralluoghi periodici di cui redige un report riassuntivo degli esiti che vengono poi presentati al Consiglio di Amministrazione da parte del Datore di Lavoro in occasione dell'ultimo incontro dell'anno.

Il Datore di Lavoro può agire senza limiti di spesa con piena autonomia decisionale ed operativa. Egli inoltre rappresenta la società di fronte ad Enti competenti ed Autorità (ARPA).

Per i reati ex art. 25 – undecies la Società ha adottato un processo di valutazione del rischio specifico con il coinvolgimento del Datore di Lavoro e del RSGA.

Il processo di valutazione ha preso avvio dall'analisi dell'organizzazione per la gestione degli aspetti ambientali e della documentazione disponibile (a titolo esemplificativo, documento di analisi ambientale iniziale, procedure, etc.) nonché da interviste e/sopralluoghi.

Aspetti ambientali	Attività sensibili
GESTIONE, TRASPORTO, RICEVIMENTO E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI	Gestione dei rifiuti

N.B: nell'ambito dell'attività di gestione dei rifiuti la società si occupa altresì di conferimento terre (la società riceve terre come sottoprodotto) sia presso Vilminore di Scalve che presso il sito di Trezzo d'Adda.

Presso il sito di Vilminore la società riceve terre e rocce da scavo che rispettano i limiti previsti dall'Allegato 5 del Titolo V parte IV colonna A del D.lgs. 152/2006 ossia derivanti da siti ad uso agricolo e residenziale.

Presso il sito di Trezzo d'Adda la società riceve terre e rocce da scavo che rispettano i limiti previsti dall'Allegato 5 del Titolo V parte IV colonna Ae B del D.lgs. 152/2006 ossia derivanti anche da siti commerciali e industriali.

Per quanto attiene nello specifico il sito di Trezzo D'Adda la società ha ottenuto Autorizzazione Unica Ambientale (AUA) per l'attività di recupero rifiuti non pericolosi (CER 170504, CER 170904).

Il dettaglio dell'analisi condotta in relazione alle tematiche ambientali (rifiuti) è riportato nel Risk Assessment.

Si riporta di seguito l'analisi del Sistema di Gestione Ambientale adottato dalla Società.

In via preliminare, all'adozione del Sistema di Gestione Ambientale, la società ha effettuato un'Analisi Ambientale iniziale (A.A.I.).

Gli elementi che caratterizzano il sistema di gestione ambientale sono i seguenti:

SGA (ISO 14001:2015)	Descrizione	Procedure
<p>Impegno della Direzione/Leadership</p>	<p><u>Politica ambientale</u></p> <p>La società ha formalizzato una politica integrata (Qualità, sicurezza e ambiente) volta ad un uso sostenibile delle risorse ambientali promuovendo il miglioramento continuo del sistema di gestione adottato in accordo con quanto previsto dal Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D.lgs. 231/01 di cui la società si è dotata.</p> <p>La società si impegna nella prevenzione di ogni non conformità ambientale ottimizzando l'organizzazione della gestione e garantendo un costante presidio dei processi e delle attività connesse al rispetto dell'ambiente. A tal fine la società pianifica ed attua continue attività di coinvolgimento, formazione e aggiornamento del personale a cui è chiesto di rispettare quanto prescritto dalla documentazione del SGA per garantirne la massima conformità.</p> <p>Gli obiettivi perseguiti sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Prevenire l'inquinamento. - Promuovere un approccio per processi rispetto al quale le attività vengono costantemente monitorate e riesaminate sulla base di obiettivi misurabili, definendo indicatori e riesaminando periodicamente gli stessi rispetto agli obiettivi fissati. - Promuovere attività di formazione ed addestramento per assicurare la trasmissione delle conoscenze e delle informazioni indispensabili per il corretto funzionamento dei processi, nonché lo sviluppo di una cultura e una pratica di comportamento basati sulla tutela dell'ambiente. - Promuovere il crescente coinvolgimento del personale, al fine di aumentarne la motivazione e la consapevolezza sull'importanza del ruolo svolto, nel rispetto delle procedure e delle istruzioni aziendali e nel rispetto delle direttive in materia ambientale. - Fissare una Politica di Responsabilità Aziendale diffondendone tra il personale i contenuti cardine aventi ad oggetto anche il rispetto dell'ambiente. - Operare in stretta collaborazione con i fornitori di prodotti e di servizi individuando gli aspetti chiave che impattano sul rispetto delle norme in materia di tutela ambientale. - Adottare standard e requisiti di prestazione progettati per promuovere corretti comportamenti ambientali presso IMPRESA DUCI S.R.L. e, ove possibile, presso i clienti. - Preservare la tutela ambientale attraverso periodiche attività di monitoraggio dei luoghi di lavoro, con l'obiettivo di impedire comportamenti insicuri o situazioni pericolose; - Prepararsi alle emergenze ambientali attraverso una comunicazione aperta dei nostri rischi. - Promuovere una gestione dei rifiuti orientata a principi di riduzione, riciclaggio, riutilizzo. - Ottimizzare i consumi energetici, delle materie prime e dell'acqua attraverso la ricerca e lo sviluppo di processi tecnologici sempre più 	<p>Politiche Sistema Integrato Qualità, Sicurezza e Ambiente</p>

	<p>avanzati e l'utilizzo di energie rinnovabili, di materiali riciclabili e/o riutilizzabili.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Predisporre la valutazione del contesto aziendale, compresi la natura, la dimensione, le variazioni significative dei processi e/o degli impianti, in ragione dell'impatto ambientale. - Condividere con i lavoratori gli obiettivi aziendali relativi alla gestione ambientale. 	
Analisi ambientale iniziale:	<p><u>Aspetti ambientali</u></p> <p>La società ha formalizzato un'analisi ambientale al fine di determinare gli aspetti ambientali e i relativi impatti, aspetti ambientali significativi, rischi ed opportunità, correlati agli aspetti ambientali identificati.</p> <p>La valutazione degli aspetti e degli impatti ambientali, nonché del contesto ambientale, viene eseguita dalla Direzione, in collaborazione con le funzioni aziendali, al fine di:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ individuare, valutare, controllare e ridurre sistematicamente l'incidenza sull'ambiente di ogni attività svolta, anche al fine di evitare possibili situazioni di emergenza; ✓ ottimizzare il prelievo di risorse (energetiche, idriche e di materie prime); ✓ aumentare il più possibile il quantitativo di rifiuti recuperati e comunque garantirne, ove possibile, il riciclo, il riuso ed il recupero; ✓ considerare ex ante la variabile ambientale in relazione allo sviluppo di nuovi processi produttivi; ✓ impegnarsi nel miglioramento continuo delle prestazioni ambientali dell'Azienda ed alla prevenzione dell'inquinamento; ✓ indicare ai propri Clienti le opportune avvertenze da osservare, ai fini del rispetto ambientale, nell'uso e nella eliminazione dei prodotti della organizzazione; ✓ garantire nel tempo la conformità alle norme vigenti comunitarie, nazionali e locali <p>La predetta valutazione è onere della Direzione in collaborazione con l'RSGA che effettua un'analisi dei processi e dei potenziali rischi ambientali applicabili (M 6.1 valutazione aspetti ambientali) La valutazione sugli impatti ambientali permette la redazione del programma di miglioramento del sistema.</p> <p>La società monitora gli obblighi di conformità legati agli aspetti ambientali compreso l'adempimento ai requisiti legali. Destinatario degli aggiornamenti normativi è l'RSGA che ha l'onere di verificare le novità legislative nel settore ambientale. I documenti ricevuti vengono tracciati su apposito modulo (M 7.8.5 elenco normativa applicabile) in cui viene registrato l'ente emittente. È sempre compito del RSGA la conservazione, la distribuzione, l'informazione /formazione degli operatori e la finale archiviazione degli aggiornamenti normativi.</p>	<p>Analisi Ambientale Iniziale; P 7.8. Gestione documenti e registrazioni</p>
Obiettivi e traguardi: DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI E TRAGUARDI CHE SI PREFIGGE L'ORGANIZZAZIONE IN MATERIA AMBIENTALE	<p><u>Obiettivi e miglioramento</u></p> <p>Il Sistema di gestione ambientale adottato prevede la definizione di obiettivi, traguardi e programmi, partendo dai principi introdotti con la Politica ambientale.</p> <p>La Direzione, in collaborazione con l'RSGA, definisce annualmente obiettivi ambientali misurabili e relativi monitoraggi tenendo conto di quanto emerso nella fase di analisi dei rischi. Gli obiettivi, definiti in base a criteri specificatamente identificati, sono tracciati su modulistica dedicata (<u>M 9.2.2. tabella fattori determinanti, obiettivi e miglioramento</u>)</p>	<p>P 9.2 Riesame della direzione</p>

	Tali obiettivi vengono costantemente monitorati dai responsabili incaricati e dall'esito del monitoraggio la Direzione in collaborazione con l'RSGA stabilisce, se necessario, opportune azioni al fine del mantenimento e del perseguimento del miglioramento continuo.	
Responsabile del sistema di gestione ambientale: INDIVIDUARE FUNZIONE DI RIFERIMENTO / RESPONSABILITA'	<u>Risorse</u> Il sistema di Gestione Ambientale adottato dalla società prevede l'individuazione delle responsabilità riconducibili agli aspetti ambientali. È stato nominato un Responsabile del Sistema di Gestione Ambientale, con la facoltà di gestire lo sviluppo e l'implementazione del Sistema di Gestione Ambientale. Detto Responsabile possiede idonea e documentata competenza professionale per assolvere alla funzione assegnata. (All. Nomina RSG).	P 5 struttura e organizzazione
Formazione: MODALITA' DI FORMAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE DEI DIPENDENTI TEMATICHE AMBIENTALI	<u>7.2 Competenze 7.3 Consapevolezza</u> La società ha formalizzato procedura dedicata (P 7.6 Formazione, informazione e addestramento) e prevede periodiche iniziative di informazione e formazione nei confronti dei lavoratori. Gli interventi informativi, formativi e di addestramento rivolti ai neo assunti vengono realizzati su misura per il lavoratore in base al ruolo, alle informazioni raccolte dalla società in sede di assunzione in merito al livello di esperienza, preparazione professionale in ambito tutela ambientale. La formazione sia del neo assunto che del lavoratore già in forza a cui viene cambiata la mansione è di competenza del responsabile d'area o del RSGA che traccia gli interventi di formazione nel "Piano annuale di formazione del personale". È sempre compito del RSGA monitorare e verificare l'avanzamento della formazione e dell'addestramento del lavoratore. Terminato il periodo di formazione o addestramento ne viene verificata l'efficacia da parte del responsabile d'area e del RSGA. L'esito della verifica viene formalizzato in apposito verbale (M. 7.6.3 registrazione attività formative-addestramento) che viene poi opportunamente archiviato. Anche per tutti gli altri lavoratori sono previste sessioni formative periodiche in ambito ambientale tracciate nel piano annuale di formazione del personale (M 7.6.4 programma attività formative) erogate internamente o da società esterne specializzate i cui esiti vengono monitorati e verificati dal RSGA e/o dalla Direzione Generale. Il risultato è poi tracciato su modulistica dedicata ed archiviato.	P 7.6 Formazione, informazione e addestramento Manuale Sistema Integrato
Programmi operativi: DEFINIZIONE PROGRAMMA AMBIENTALE PERIODICAMENTE REVISIONATO (AZIONI PREVISTE, TEMPI, RISORSE ETC.)	<u>7 Supporto</u> La società nell'Analisi Ambientale Iniziale ha stabilito gli obiettivi in ambito di tutela ambientale. È onere del RSGA garantire la disponibilità delle risorse necessarie al fine del raggiungimento degli obiettivi volte ad attuare, mantenere e migliorare il sistema di gestione ambientale. Il programma ambientale redatto dal RSGA è finalizzato al miglioramento continuo delle prestazioni ambientali e dei processi. Il monitoraggio della sua efficacia avviene in sede di riesame del sistema integrato.	Analisi Ambientale Iniziale Manuale Sistema Integrato P 9.2 Riesame della Direzione
Controllo operativo ed emergenze: PIANIFICAZIONE INSIEME DELLE ATTIVITA' DI MONITORAGGIO CONTROLLO DI CUI ORGANIZZAZIONE HA BISOGNO	<u>Controllo operativo- Piani di emergenza</u> La società ha formalizzato apposita modulistica (M 6.1 valutazione aspetti ambientali) al fine di definire responsabilità e modalità con cui: - tenere sotto controllo gli aspetti ambientali significativi definiti nell'Analisi ambientale, - monitorare obiettivi e traguardi, - attuare i controlli per prevenire i rischi. Nello specifico, le attività di controllo poste in essere permettono di: - verificare la compatibilità ambientale delle attività,	P 6 Valutazione del rischio P 8.7 Gestione emergenze P 10 gestione non conformità e A.C. Manuale Sistema Integrato

	<ul style="list-style-type: none"> - stabilire, attuare mantenere attivo e migliorare il Sistema di gestione ambientale, - definire obiettivi e traguardi, - prevenire situazioni critiche (es: smaltimento rifiuti speciali, mancata compilazione e registrazione di documenti, ritardati interventi di assistenza o manutenzione). <p>Gli esiti delle attività di controllo effettuate sono oggetto di analisi in sede di riesame della direzione.</p> <p>Per quanto attiene alla corretta gestione di emergenze ambientali, la società ha redatto procedura dedicata (P 8.7 gestione emergenze).</p> <p>Nella predetta procedura vengono identificati i comportamenti da porre in essere in base al tipo di emergenza che può venire a configurarsi e al tipo di attività a cui è connessa (es: smaltimento rifiuti, alluvioni, esplosioni, etc).</p> <p>In tale procedura, a raccordo con quanto previsto dal Piano Emergenza in ambito salute e sicurezza D.lgs. 81/08, vengono indicate le opportune condotte che, categorie specifiche di soggetti quali squadre emergenza, squadre primo soccorso e preposti, dovranno tenere al fine di contenere l'emergenza stessa.</p> <p>La stessa identifica inoltre quali possono essere emergenze di origine ambientale (inquinamento del suolo, dell'aria e dell'acqua).</p> <p>L'evento che ha dato origine all'emergenza dovrà essere tracciato in un rapporto di non conformità ambientale in cui ne verrà altresì registrato l'esito.</p>	
	<p><u>Monitoraggio e misurazioni e valutazioni</u></p> <p>La direzione nello stabilire gli obiettivi ha il compito di garantire che gli stessi siano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - coerenti con la Politica Ambientale, - comunicati all'organizzazione, - misurabili, - coerenti con il miglioramento continuo. <p>Il monitoraggio degli obiettivi spetta ai responsabili incaricati. È onere della direzione in collaborazione con RSGA definire eventuali azioni finalizzate al perseguimento del miglioramento continuo.</p> <p>Con procedura dedicata la società ha identificato le attività in ambito ambientale oggetto di monitoraggio, le stesse sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - conformità normativa - esecuzione delle manutenzioni di mezzi e apparecchiature, - riduzione dell'inquinamento, - dispositivi di sicurezza di impianti e macchinari, - carico e scarico rifiuti, - risposta alle emergenze ambientali. <p>I monitoraggi vengono eseguiti rilevando l'andamento degli aspetti ambientali significativi. L'esecuzione dei monitoraggi avviene in base a quanto stabilito nel modulo scadenziari e prescrizioni. I risultati vengono valutati dalla Direzione e dal RSGA il quale si occuperà dell'esecuzione di eventuali interventi.</p> <p>Gli esiti dei monitoraggi vengono altresì tracciati su modulistica dedicata ed opportunamente archiviati.</p>	P 9.2 Riesame della direzione
<p>Non conformità, azioni correttive e preventive: L'ORGANIZZAZIONE DEVE INDIVIDUARE I CASI DI NC</p>	<p><u>Non conformità e azioni correttive</u></p> <p>La società ha formalizzato procedura dedicata (P 10 gestione non conformità e azioni correttive). In tale procedura vengono definite responsabilità e mezzi da utilizzare al fine di analizzare e comprendere i motivi che hanno determinato le non conformità e le azioni correttive da porre in essere. La non conformità è valutata e registrata dal RSGA in modulistica dedicata (M 10.1.1 Registro non conformità e azioni correttive).</p> <p>È compito della Direzione in base, ai dati registrati sulla non conformità e alle azioni correttive poste in essere o programmate, elaborare statistiche che</p>	P 10 Gestione non conformità e A.C

	verranno presentate ed analizzate in sede di riesame della direzione. La stessa può essere stata riscontrata da personale interno o segnalata da parti esterne interessate.	
Registrazioni: L'ORGANIZZAZIONE DEVE DOTARSI DI EVIDENZE CHE DOCUMENTINO IL MONITORAGGIO	<p><u>Informazioni documentate</u></p> <p>La società ha redatto procedura dedicata al fine di garantire il corretto monitoraggio e aggiornamento delle informazioni.</p> <p>Le registrazioni in tema ambientale possono riguardare le attività relative alla sorveglianza di processo, alle manutenzioni, agli incidenti, alla formazione, ai risultati degli audit, alle riunioni, etc.</p> <p>Il sistema di registrazioni è tale da dare evidenza dell'attuazione del Sistema di Gestione Ambientale e consentire l'identificazione e la riconducibilità dei dati agli elementi che lo compongono.</p> <p>I documenti relativi alla corretta gestione del sistema certificato vengono predisposti dal RSGA ed approvati dalla Direzione.</p> <p>La società provvede inoltre alla gestione della documentazione e delle certificazioni relative agli impianti, macchine e attrezzature a garanzia della loro conformità rispetto ai requisiti legislativi e certificativi.</p>	P 7.8 Gestione documenti e registrazioni
Audit	<p><u>Audit</u></p> <p>La società ha formalizzato procedura ad hoc (P 9.1 Audit). Il fine perseguito dall'attività di audit è quello di verificare se gli elementi del SGA siano idonei ed efficacemente attuati per il raggiungimento degli obiettivi stabiliti nella politica ambientale.</p> <p>Per ogni funzione viene nello specifico valutato:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il rispetto delle prescrizioni nei processi di erogazione del servizio, - l'applicazione e la comprensione delle prescrizioni da parte delle funzioni coinvolte. <p>La direzione con cadenza annuale programma le attività di audit per i processi aziendali in coerenza con la politica aziendale e con gli indicatori di processo definiti nel SGA.</p> <p>La programmazione degli audit viene eseguita considerando:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'esito dei precedenti audit, - la complessità e criticità delle attività svolte, - i cambiamenti che influenzano l'organizzazione dell'unità operativa auditata, - la necessità di verificare l'efficacia delle azioni correttive o di miglioramento. <p>La frequenza degli audit interni dipende dall'influenza sull'ambiente dell'attività sottoposta a verifica.</p> <p>Al termine dell'audit viene effettuata riunione tracciata su modulistica dedicata. (M 9.1.3 verbale di audit).</p> <p>I responsabili di funzione delle aree sottoposte a verifica hanno l'onere di eseguire le azioni necessarie per eliminare le non conformità emerse e le loro cause.</p>	P 9.1 Audit Manuale di sistema integrato
Riesame e modifica del SGA	<p><u>Riesame della Direzione</u></p> <p>La società ha definito procedura ad hoc (P 9.2 Riesame della direzione). Per la valutazione in merito all'adeguatezza del SGA vengono prese in considerazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - lo stato delle azioni derivanti da precedenti riesami, - i cambiamenti di fattori esterni ed interni, di esigenze e aspettative, di aspetti ambientali significativi, - il grado di realizzazione di obiettivi e traguardi, - le comunicazioni delle parti interessate (inclusi i reclami), - le opportunità per il miglioramento continuo. 	P 9.2 Riesame della direzione

	<p>L'obiettivo dei controlli svolti in sede di riesame, da parte della Direzione, è quello di assicurare l'attuazione e l'efficacia delle azioni adottate.</p> <p>L'attività di riesame viene registrato su apposito modulo (M 9.2.1 riesame della direzione)</p> <p>La documentazione utilizzata e prodotta in sede di riesame è conservata in conformità a quanto previsto e prescritto dalla normativa ISO 14001.</p>	
--	--	--

13.4 Processi e attività sensibili

Sono definiti processi e attività sensibili o a rischio reato, tutte le attività che direttamente o indirettamente comportano impatto sulla gestione ambientale. Le attività considerate più a rischio sono di seguito riepilogate, unitamente alle funzioni coinvolte, alle possibili modalità di commissione della condotta illecita, nonché ai presidi di controllo implementati.

Processo	Attività	Funzioni coinvolte	Condotta illecita
Progettazione ed erogazione del servizio	Progettazione e gestione dei cantieri	Direzione Commerciale; Direzione tecnica; Ufficio tecnico	<p>I principali rischi per la Società riguardano la corretta gestione dei rifiuti e i conseguenti delitti ambientali. In particolare il rischio reato potrebbe verificarsi nei casi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - deposito dei rifiuti in aree non idonee; - deposito dei rifiuti senza aver eseguito le opportune annotazioni sul registro di carico e scarico (non consentendo la tracciabilità ed il monitoraggio delle operazioni di gestione del rifiuto); - mantenimento in deposito temporaneo dei rifiuti per un periodo di tempo superiore ai termini previsti dalla legge; - smaltimento dei rifiuti senza la gestione dei previsti formulari; - falsificazione delle indicazioni sulla natura, sulla composizione e sulle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti nell'elaborazione dei certificati di analisi dei rifiuti; - ricorso a mezzi e/o trasportatori non autorizzati alla raccolta ed al trasporto dei rifiuti prodotti; - utilizzo di smaltitori non autorizzati e/o smaltimento dei rifiuti in impianti non idonei; - falsificazione del certificato dei rifiuti al fine di classificare come non pericolosi rifiuti pericolosi che presentano codici a specchio.
PRESIDI DI CONTROLLO			
Formalizzazione procedure	Segregazione delle funzioni e dei compiti	Tracciabilità delle operazioni	Formalizzazione compiti e responsabilità
X	X	X	X
			Sistema delle deleghe
			X

Processo	Attività	Funzioni coinvolte	Condotta illecita	
Gestione aspetti ambientali	Gestione rifiuti	DL, Resp Sistema Gestione Qualità, Sicurezza e Ambiente	Il rischio-reato potrebbe a titolo esemplificativo configurarsi con lo svolgimento di attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti al fine di conseguire un ingiusto profitto oppure nell'inosservanza degli obblighi imposti al soggetto produttore del rifiuto (ad esempio per la corretta gestione della modulistica e/o l'affidamento di incarico per trasporto o smaltimento a soggetti non autorizzati). Lo smaltimento dei rifiuti presuppone la compilazione di specifici formulari attestanti la tipologia e la quantità dei rifiuti conferiti allo smaltitore, tramite apposita codifica CER, il rischio potrebbe sussistere in relazione alla corretta individuazione delle sostanze e delle materie di cui si compone il rifiuto.	
PRESIDI DI CONTROLLO				
Formalizzazione procedure	Segregazione delle funzioni e dei compiti	Tracciabilità delle operazioni	Formalizzazione compiti e responsabilità	Sistema delle deleghe
X	X	X	X	X

SEZIONE N. 14 - ART. 25 - *DUODECIES* D.LGS.231/01 – IMPIEGO DI CITTADINI DI PAESI TERZI IL CUI SOGGIORNO È IRREGOLARE

14.1 Fattispecie di reato

- *Lavoro subordinato a tempo determinato e indeterminato (art. 22, comma 12 bis D.lgs.286/1998)*
- *Disposizioni contro le immigrazioni clandestine (art. 12 commi 3, 3 bis, 3 ter e 5 D.lgs.286/1998)*

14.2 Regole di comportamento

I principi di comportamento e le disposizioni della presente sezione si applicano a tutti i destinatari del Modello che intervengono nell'attività di selezione del personale.

Lo scopo della Sezione è di:

- indicare regole di comportamento e procedure da osservare per la corretta applicazione del Modello.

Ai destinatari è richiesto di:

- osservare regole e principi del Codice Etico;
- osservare tutte le leggi, i regolamenti e le procedure che disciplinano l'attività aziendale con particolare riferimento alle attività a rischio per i reati di impiego di lavoratori irregolari;
- tenere un comportamento corretto, trasparente e collaborativo, nel rispetto delle norme di legge e delle procedure aziendali interne, in tutte le attività finalizzate all'assunzione di personale o, comunque, al suo impiego nella Società;

- redigere e conservare la documentazione necessaria a fornire evidenza del rispetto delle prescrizioni in materia di selezione e assunzione dei lavoratori stranieri;
- considerare sempre prevalente la tutela dei lavoratori rispetto a qualsiasi considerazione economica;
- verificare al momento dell'assunzione e durante lo svolgimento di tutto il rapporto lavorativo che eventuali lavoratori provenienti da paesi terzi siano in regola con il permesso di soggiorno e, in caso di scadenza dello stesso, abbiano provveduto a rinnovarlo;
- assicurarsi con apposite clausole contrattuali che eventuali soggetti terzi con cui la Società collabora (fornitori, consulenti, ecc.) si avvalgano di lavoratori in regola con la normativa in materia di permesso di soggiorno e richiedere espressamente l'impegno a rispettare il Modello.

E' fatto esplicito divieto di:

- porre in essere comportamenti che possano integrare, direttamente o indirettamente la fattispecie di reato prevista dall'art. 25-duodecies del D.lgs.231/01;
- porre in essere qualsiasi condotta finalizzata all'impiego di lavoratori irregolari.

14.3 Processi e attività sensibili

Sono definiti processi e attività sensibili o a rischio reato tutte le attività che, direttamente o indirettamente, comportano l'impiego di personale extracomunitario. Le attività considerate più a rischio sono di seguito riepilogate, unitamente alle funzioni coinvolte, alle possibili modalità di commissione della condotta illecita, nonché ai presidi di controllo implementati.

Processo	Attività	Funzioni coinvolte	Condotta illecita	
Gestione risorse umane	Selezione e assunzione delle risorse umane.	Area Gestione personale; Direzione tecnica; Pres	L'attività di selezione del personale potrebbe presentare profili di rischio in relazione al delitto di impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare nell'ipotesi di assunzione di lavoratori stranieri con permesso di soggiorno scaduto, revocato o annullato, con vantaggio, in termini di risparmio di costi, per la Società.	
PRESIDI DI CONTROLLO				
Formalizzazio ne procedure	Segregazione delle funzioni e dei compiti	Tracciabilità delle operazioni	Formalizzazione compiti e responsabilità	Sistema delle deleghe
X	X	X	X	X

SEZIONE N. 15 - ART. 25 – *QUINQUIESDECIES* D.LGS.231/01 - REATI TRIBUTARI

15.1 Fattispecie di reato

- *Dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (art. 2 commi 1 e 2 bis D.lgs. n. 74/2000)*
- *Dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici (art. 3 D.lgs. n. 74/2000)*
- *Dichiarazione infedele (art. 4 Legge n. 74/2000)*
- *Emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (art. 8 commi 1 e 2 bis D.lgs. n. 74/2000)*
- *Indebita compensazione (art. 10-quater Legge 74/2000)*
- *Occultamento o distruzione di documenti contabili (art. 10 D.lgs. n. 74/2000)*
- *Omessa dichiarazione (art. 5 Legge 74/2000)*
- *Sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte (art. 11 D.lgs. n. 74/2000)*

15.2 Regole di comportamento

I principi di comportamento e le disposizioni della presente sezione si applicano a tutti i destinatari del Modello che intervengono nei processi di natura amministrativo, contabile e finanziaria.

Lo scopo della Sezione è di:

- indicare le regole di comportamento e le procedure da osservare per la corretta applicazione del Modello.

Ai destinatari è richiesto di:

- osservare regole e principi del Codice Etico;
- osservare tutte le leggi, i regolamenti e le procedure che disciplinano l'attività aziendale, con particolare riferimento alle attività amministrativo-contabili e che comportano la gestione delle risorse e dei flussi finanziari;
- verificare la regolarità formale e sostanziale dei flussi finanziari aziendali, in particolare verso terzi. Tali controlli devono tener conto della sede legale della controparte (per es. paradisi fiscali e Paesi a rischio terrorismo);
- verificare la trasparenza e tracciabilità delle operazioni di bilancio;
- predisporre o realizzare adeguati programmi di formazione del personale coinvolto nelle attività di natura amministrativo-contabile;
- attenersi ai principi e alle prescrizioni contenuti nelle istruzioni interne;
- osservare scrupolosamente tutte le norme volte al mantenimento dell'integrità del capitale sociale e agire sempre rispettando le procedure interne che su tali norme si fondano al fine di non ledere gli interessi dei soci, dei creditori e dei terzi;
- tenere un comportamento corretto, trasparente e collaborativo nel pieno rispetto sia delle norme di legge sia delle procedure aziendali (tra cui in particolare il Codice Etico);
- non esporre in tali comunicazioni fatti non corrispondenti al vero o occultare fatti relativi alla gestione economica e finanziaria;
- redigere per iscritto i contratti stipulati con i fornitori e i partners specificando le condizioni economiche accordate;

- verificare che ogni dichiarazione fiscale contenga informazioni veritiere e si basi su documentazione vera;
- verificare l'effettiva corrispondenza della documentazione fiscale utilizzata per le dichiarazioni fiscali alla prestazione indicata nel documento medesimo;
- curare la corretta conservazione dei documenti contabili in modo che ne sia sempre garantita la reperibilità.

È fatto esplicito divieto di:

- porre in essere comportamenti che possano integrare, direttamente o indirettamente, una delle fattispecie di reato ex art. 25-quinquiesdecies del D.lgs.231/2001;
- porre in essere comportamenti in violazione delle norme comportamentali e delle procedure aziendali.

15.3 Processi e attività sensibili

Sono definiti processi e attività sensibili o a rischio reato, tutte le attività di natura amministrativo-contabile dell'azienda e di quelle che comportano la gestione di flussi di denaro. Le attività considerate più a rischio sono di seguito riepilogate, unitamente alle funzioni coinvolte, alle possibili modalità di commissione della condotta illecita, nonché ai presidi di controllo implementati.

Processo	Attività	Funzioni coinvolte	Condotta illecita	
Governance	Adempimenti societari e operazioni straordinarie	Presidente; CdA; Assemblea dei soci	Il rischio reato di sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte può verificarsi nell'ambito delle operazioni straordinarie (es. vendita asset) quando ci si sottragga al pagamento delle imposte sui redditi o dell'IVA ovvero di interessi o sanzioni amministrative ad essi relative di importo complessivo superiore a 50.000 euro. La sottrazione al pagamento deve avvenire con alienazione o il compimento di atti fraudolenti sui propri beni o su beni altrui. Il tutto al fine di rendere inefficace la procedura di riscossione coattiva.	
PRESIDI DI CONTROLLO				
Formalizzazi one procedure	Segregazione delle funzioni e dei compiti	Tracciabilità delle operazioni	Formalizzazione compiti e responsabilità	Sistema delle deleghe
	X	X		X

Processo	Attività	Funzioni coinvolte	Condotta illecita	
Commerciale	Gestione gare e offerte	Direzione commerciale ; Gare e offerte estero; Gare e offerte Italia; Pres	<p>Il rischio reato di dichiarazione fraudolenta potrebbe verificarsi nel caso in cui il personale della società, omettendo attività di verifica su esistenza e operatività dei clienti, qualifici controparti fittizie (che si interpongono tra la società e l'effettivo beneficiario dell'operazione), con le quali saranno contabilizzate operazioni "soggettivamente" inesistenti o simulate.</p> <p>Il rischio reato emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti si commette, quando al fine di evadere le imposte sui redditi o sull'IVA, si emettono o rilasciano a terzi fatture di vendita o altri documenti falsi, con l'obiettivo di consentire a questi di evadere le imposte.</p>	
PRESIDI DI CONTROLLO				
Formalizzazione procedure	Segregazione delle funzioni e dei compiti	Tracciabilità delle operazioni	Formalizzazione compiti e responsabilità	Sistema delle deleghe
X	X	X	X	X

Processo	Attività	Funzioni coinvolte	Condotta illecita	
Approvvigionamento di beni e servizi	Beni materiali	Direzione acquisti, Pres	<p>Il rischio reato di dichiarazione fraudolenta potrebbe verificarsi qualora il personale della Società, omettendo attività di verifica su esistenza e operatività del fornitore, qualifici controparti fittizie con le quali saranno contabilizzate operazioni soggettivamente inesistenti o simulate ovvero stipuli contratti di acquisto di beni inesistenti, anche solo parzialmente, al solo fine di poter registrare elementi passivi fittizi ed evadere le imposte sui redditi.</p>	
PRESIDI DI CONTROLLO				
Formalizzazione procedure	Segregazione delle funzioni e dei compiti	Tracciabilità delle operazioni	Formalizzazione compiti e responsabilità	Sistema delle deleghe
X	X	X	X	X

Processo	Attività	Funzioni coinvolte	Condotta illecita	
Approvvigionamento di beni e servizi.	Consulenze, servizi	Direzione acquisti, Resp d'area coinvolti; Pres	Il rischio reato di dichiarazione fraudolenta potrebbe verificarsi qualora il personale della Società, omettendo attività di verifica su esistenza e operatività del fornitore, qualificati controparti fittizie con le quali saranno contabilizzate operazioni soggettivamente inesistenti o simulate o stipuli di contratti di acquisto di servizi o consulenze inesistenti, anche solo parzialmente, al solo fine di poter registrare elementi passivi fittizi ed evadere le imposte sui redditi.	
PRESIDI DI CONTROLLO				
Formalizzazione procedure	Segregazione delle funzioni e dei compiti	Tracciabilità delle operazioni	Formalizzazione compiti e responsabilità	Sistema delle deleghe
X	X	X	X	X

Processo	Attività	Funzioni coinvolte	Condotta illecita	
Amministrazione e contabilità	Contabilità e bilancio	Amm; Contabilità e bilanci; Pres	<p>Il rischio reato di dichiarazione fraudolenta, a titolo esemplificativo, può consistere nell'indicare, al fine di evadere le imposte sui redditi o sul valore aggiunto e avvalendosi di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti, in una delle dichiarazioni relative a dette imposte elementi passivi fittizi, oppure, per i motivi sopra specificati, compiendo operazioni simulate oggettivamente o soggettivamente ovvero avvalendosi di documenti falsi o di altri mezzi fraudolenti idonei ad ostacolare l'accertamento e ad indurre in errore l'amministrazione finanziaria.</p> <p>Il rischio reato di emissione di fatture per operazioni inesistenti si commette, quando al fine di evadere le imposte sui redditi o sull'IVA, si emettono o rilasciano a terzi, fatture di vendita o altri documenti falsi con l'obiettivo di consentire a questi di evadere le imposte.</p> <p>Il rischio reato di occultamento o distruzione di documenti contabili si commette occultando o distruggendo in tutto o in parte le scritture contabili o i documenti contabili, al fine di evadere o consentire l'evasione di imposte sul reddito o IVA.</p> <p>Il rischio reato di sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte è commesso dal contribuente che si sottrae al pagamento delle imposte sui redditi o dell'IVA ovvero di interessi o sanzioni amministrative ad essi relative di importo complessivo superiore a 50.000 euro.</p> <p>La sottrazione al pagamento deve avvenire con alienazione o il compimento di atti fraudolenti sui propri beni o su beni altrui, al fine di rendere inefficace la procedura di riscossione coattiva.</p>	
PRESIDI DI CONTROLLO				
Formalizzazi one procedure	Segregazion e delle funzioni e dei compiti	Tracciabilità delle operazioni	Formalizzazione compiti e responsabilità	Sistema delle deleghe
	X	X	X	

Processo	Attività	Funzioni coinvolte	Condotta illecita	
Amministrazione e contabilità.	Adempimenti fiscali e tributari	Amm; Contabilità e bilanci; Pres	<p>Il rischio reato di dichiarazione fraudolenta, a titolo esemplificativo, può consistere nell'indicare, al fine di evadere le imposte sui redditi o sul valore aggiunto e avvalendosi di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti, in una delle dichiarazioni relative a dette imposte elementi passivi fittizi, oppure, per i motivi sopra specificati, compiendo operazioni simulate oggettivamente o soggettivamente ovvero avvalendosi di documenti falsi o di altri mezzi fraudolenti idonei ad ostacolare l'accertamento e ad indurre in errore l'amministrazione finanziaria.</p> <p>Il rischio reato di sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte è commesso dal contribuente che si sottrae al pagamento delle imposte sui redditi o dell'IVA ovvero di interessi o sanzioni amministrative ad essi relative di importo complessivo superiore a 50.000 euro.</p> <p>La sottrazione al pagamento deve avvenire con alienazione o compimento di atti fraudolenti sui propri beni o su beni altrui, al fine di rendere inefficace la procedura di riscossione coattiva.</p>	
PRESIDI DI CONTROLLO				
Formalizzazione procedure	Segregazione delle funzioni e dei compiti	Tracciabilità delle operazioni	Formalizzazione compiti e responsabilità	Sistema delle deleghe
	X	X	X	

Processo	Attività	Funzioni coinvolte	Condotta illecita	
Finanza e tesoreria	Flussi finanziari in entrata ed in uscita.	Resp Amm; Ufficio Amministrazione; Pres	<p>Il rischio reato di sottrazione fraudolenta al pagamento delle imposte è commesso dal contribuente che si sottrae al pagamento delle imposte sui redditi o dell'IVA ovvero di interessi o sanzioni amministrative ad essi relative di importo complessivo superiore a 50.000 euro.</p> <p>La sottrazione al pagamento deve avvenire con alienazione o il compimento di atti fraudolenti sui propri beni o su beni altrui. Il tutto al fine di rendere inefficace la procedura di riscossione coattiva.</p>	
PRESIDI DI CONTROLLO				
Formalizzazione procedure	Segregazione delle funzioni e dei compiti	Tracciabilità delle operazioni	Formalizzazione compiti e responsabilità	Sistema delle deleghe
	X	X	X	

Processo	Attività	Funzioni coinvolte	Condotta illecita	
Gestione dei rapporti con le Pubbliche Amministrazioni.	Gestione verifiche ispettive condotte dalla P.A.	Presidente; Resp di area coinvolti	Il reato di occultamento o distruzione di scritture contabili potrebbe essere commesso occultando o distruggendo in tutto o in parte le scritture contabili o i documenti contabili al momento di un'ispezione da parte della PA al fine di evadere o consentire l'evasione di imposte sul reddito o IVA.	
PRESIDI DI CONTROLLO				
Formalizzazione procedure	Segregazione delle funzioni e dei compiti	Tracciabilità delle operazioni	Formalizzazione compiti e responsabilità	Sistema delle deleghe
	X	X	X	X